

LINGUISTICA  
E LETTERATURA

*Rivista semestrale*

\*

DIRETTORI · EDITORS

ROBERTO MERCURI · ANTONIO MONTEFUSCO

\*

ASSISTENTE EDITORIALE · ASSISTANT TO THE EDITOR

SARAH FOGAGNOLI

\*

COMITATO EDITORIALE · EDITORIAL BOARD

CLAUDIO COLAIACOMO, PAOLO DI GIOVINE, ROBERTO MERCURI,  
LUIGI SPINA, UGO VIGNUZZI

\*

CONSULENTI SCIENTIFICI · EDITORIAL CONSULTANTS

ROBERTO ANTONELLI, CORRADO BOLOGNA, SILVIA BORDINI, CLAUDIO COLAIACOMO,  
TULLIO DE MAURO, PAOLO DI GIOVINE, CHARLES-ADELIN FIORATO†,  
LORENZO GERI, STEFANO GIOVANARDI, PHILIP GUERIN, AMILCARE A. JANNUCCI†,  
RODNEY LOKAJ, CRISTIANO LORENZI, CORINNE LUCAS, FRANCESCO LUISI,  
TIZIANA MANCINELLI, MARCO MANCINI, GIAMPIETRO MARCONI, NICOLÒ MINEO,  
EDGARD RADTKE, ORIETTA ROSSI, PETER SARKÖZY, LUIGI SPINA, GIUSEPPE VELLI,  
UGO VIGNUZZI, RAFFAELLA ZANNI, GERASIMOS ZORAS

\*

«Linguistica e letteratura» is an International Peer-Reviewed Journal.  
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A.

\*

DIREZIONE EDITORIALE · EDITORIAL OFFICE

Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,  
tel. +39 0670493456, fax +39 0670476606, fse.roma@libraweb.net

\*

Registrazione presso il Tribunale di Pisa n. 8/83 del 24/5/83  
Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

# LINGUISTICA E LETTERATURA

XLII

1-2 · 2017



FABRIZIO SERRA EDITORE

PISA · ROMA

Amministrazione e abbonamenti

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,  
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net

\*

*Uffici di Pisa:* Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa  
*Uffici di Roma:* Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

*Print and/or Online official subscription rates are available at Publisher's web-site [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).*

\*

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, [academia.edu](http://academia.edu), ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, [academia.edu](http://academia.edu), etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.*

\*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2018 by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale, Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa, Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

ISSN 0392-6915

E-ISSN 1724-0522

## SOMMARIO

ALESSIO RICCI, <i>Dal passato al presente: una variante temporale dell'Orlando furioso</i>	9
ROSANNA MORACE, <i>La giolittina Salmi penitentiali: edizioni e ristampe</i>	37
BENEDETTO GIUSEPPE RUSSO, <i>Emma Perodi 'reporter' per l'infanzia: I bambini delle diverse nazioni a casa loro (1890) (1)</i>	63
CRISTINA MARCHISIO, <i>Tracce verghiane nel Podere di Tozzi</i>	111
VINCENZO D'ANGELO, « <i>Le formule accordando su la cetra</i> »: <i>la lingua della Chimica in versi di Alberto Cavaliere</i>	135
PATRIZIA DI PATRE, <i>Una proposta su Montale</i>	157
LUIGI SEVERI, <i>Il poema tragico della conoscenza. Primi appunti sul Faldone di Ostuni</i>	171
FEDERICA CASINI, <i>Il "primo" Girard e la questione del metodo in critica letteraria</i>	223
DONATELLA CAPALDI, <i>Tradurre Zanzotto: al limite, sul limite</i>	247
BRUNILDA DASHI, <i>I semicalchi strutturali e i calchi strutturali ibridi nella lingua albanese</i>	269

### OSSERVATORIO CRITICO:

#### LE RECENSIONI DI «LINGUISTICA E LETTERATURA»

MARIA CRISTINA PANZERA, <i>Francesco da Barberino tra Andrea Cappellano e Averroé. Poesia, immagini, profetismo</i> (Antonio Montefusco)	293
BRUNETTO LATINI, <i>Poesie</i> , a cura di Stefano Carrai (Sara Ferrilli)	299
<i>Les deux Guidi. Guinizzelli et Cavalcanti. Mourir d'aimer et autres ruptures</i> , eds. Marina Gagliano, Philippe Guérin, Raffaella Zanni (Luciano Pellegrini)	303
FRANCISCO RICO, <i>I venerdì del Petrarca</i> (Stefano Pezzè)	307

## «LINGUISTICA E LETTERATURA» OPEN

CRISTIANO LORENZI, *Volgarizzamenti di epistole in un codice trecentesco poco noto* (Barb. Lat. 4118)

315

LINGUISTICA  
E LETTERATURA

*Open*



★

Open Access: [linglett.libraweb.net](http://linglett.libraweb.net)

© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

# VOLGARIZZAMENTI DI EPISTOLE IN UN CODICE TRECENDESCO POCO NOTO (BARB. LAT. 4118)\*

CRISTIANO LORENZI

## 1. IL MS. BARB. LAT. 4118: DESCRIZIONE E CONTENUTO

IL codice Barberiniano latino 4118 (già XLVI.60; N.A. 1416; N.M. CC) della Biblioteca Apostolica Vaticana è noto agli studi principalmente per motivo di due importanti opere in esso contenute: l'anonimo volgarizzamento fiorentino delle *Epistulae morales ad Lucilium* di Seneca e quello di Brunetto Latini dell'orazione ciceroniana *Pro Ligario*.<sup>1</sup>

Università 'Ca' Foscari', Venezia, cristiano.lorenzi@unive.it

\* Open Access: [linglett.libraweb.net](http://linglett.libraweb.net). *This paper is part of a project that has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme (grant agreement No 637533). BIFLOW - Bilingualism in Florentine and Tuscan Works (ca. 1260-ca. 1416).* Desidero ringraziare per i preziosi consigli Sara Bischetti, Roberta Cella e Antonio Montefusco.

<sup>1</sup> Il ms. si trova dunque citato entro lavori, anche recenti, relativi alla tradizione manoscritta delle due opere: per le *Pistole* in volgare vd. il censimento dei testimoni, tra cui compare il nostro cod., in MARCO BAGLIO, *Seneca e le «ingannese lusinghe» di Nerone: Zanobi da Strada e la fortuna latina e volgare di Tacito, «Annales» XIV 52-56*, «Studi petrarcheschi», n.s., XIII, 2000, pp. 81-149, alle pp. 119-120 n. 93, e la contemporanea segnalazione in MARCO BUONOCORE, *Per un «iter» tra i codici di Seneca alla Biblioteca Apostolica Vaticana: primi traguardi*, «Giornale italiano di filologia», LII, 2000, pp. 17-100, alle pp. 31-32, 45 e 58; per quanto riguarda il volgarizzamento brunettiano, si registra il Barberiniano nel mio CRISTIANO LORENZI, *Per un'edizione critica dell'orazione «Pro Ligario» volgarizzata da Brunetto Latini*, in *Il viaggio del testo. Atti del Convegno internazionale di Filologia Italiana e Romanza*, Brno, 19-21 giugno, 2014, a cura di Paolo Divizia, Lisa Pericoli, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2017, pp. 73-88, e in precedenza in PAOLO DIVIZIA, *Aggiunte (e una sottrazione) al censimento dei codici delle versioni italiane del «Tresor» di Brunetto Latini*, «Medioevo Romanzo», XXXII, 2008, pp. 377-394, a p. 393 (ma il ms. era ricordato già in ALFONSO D'AGOSTINO, *La prosa delle Origini e del Duecento*, in *Storia della letteratura italiana*, dir. da Enrico Malato, vol. x. *La tradizione dei testi*, coord. da Claudio Ciociola, Roma, Salerno Editrice, 2001, pp. 91-135, a p. 103, e utilizzato

Le *Pistole* volgari furono tradotte prima del 1325, anno di morte del ricco mercante fiorentino Riccardo Petri (o Filipetri), committente dell'opera, sulla base della traduzione francese delle *Epistulae* eseguita per volere di Bartolomeo di Siginulfo in un periodo compreso tra il 1308 e il 1310. Il manoscritto Barberiniano, però, reca la seconda redazione del testo, che fu approntata successivamente alterando in più parti la lezione primigenia con il ricorso al testo latino, al fine di correggere errori e sanare lacune già presenti nella fonte francese: la prova più evidente di ciò è costituita dalla presenza nel nostro codice, come in tutti i testimoni di questa seconda redazione, dell'epistola 88 posta in apertura e tradotta a partire dal latino, epistola che era assente nella versione francese (che ovviava alla mancanza dividendo in due l'epistola 89) e di conseguenza nella prima redazione fiorentina.<sup>1</sup>

Il volgarizzamento della *Pro Ligario* – che costituisce la ragione del mio iniziale interesse per il ms. Barberiniano, nell'ambito dei lavori preparatori dell'edizione critica delle tre orazioni Cesariane tradotte da Brunetto – fu realizzato dal notaio fiorentino per un «suo caro e verace amico» ignaro del latino, e si conserva in una trentina di testimonianze: il nostro codice è tra i soli tre (gli altri sono il Chigiano L VII 267 e il ms. 633 della Biblioteca dell'Ac-

fin dall'ed. Rezzi delle *Caesarianae* volgari: *Le tre orazioni di Marco Tullio Cicerone dette dinanzi a Cesare per M. Marcello, Q. Ligario e il re Dejotaro volgarizzate da Brunetto Latini*, Testo di lingua citato a penna corretto sopra più mss. e pubblicato di nuovo per le stampe da Luigi Maria Rezzi [...]. Giuntovi due volgarizzamenti della prima orazione detta da Tullio contro Catilina [...], Milano, Fanfani, 1832, in partic. p. XII e passim, dove il ms. è indicato con il num. antico di inventario 1416).

<sup>1</sup> Sulle varie redazioni del volgarizzamento (tràdito in tutto da quasi una cinquantina di testimoni) e i suoi rapporti con la versione francese vd. MARIO EUSEBI, *La più antica traduzione francese delle «Lettere morali» di Seneca e i suoi derivati* [1970], in IDEM, *Saggi di filologia romanza*, a cura di Eugenio Burgio, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2005, pp. 115-157, e da ultimo CRISTIANO LORENZI BIONDI, *Collazione tra redazioni. Esempi dalle «Pistole di Seneca» volgari*, «Studi di filologia italiana», LXXIII, 2015, pp. 99-203 (tuttavia né Eusebi né Lorenzi Biondi prendono in esame in cod. Barberiniano e ne definiscono l'appartenenza alla II redazione); per una sintesi della questione vd. anche la scheda online per mia cura *Pistole di Seneca*, in *DiVo DB* [<http://tlion.sns.it/divo/index.php?type=opera&id=937&op=fetch>].

cademia Polacca delle Scienze di Kórnik [Polonia]) a recare l'epistola di congedo nella quale il Latini promette di tradurre – se il destinatario avrà gradito – anche altri testi in suo possesso, tra cui *Pro Marcello* e *Pro rege Deiotaro*.<sup>1</sup>

A quanto mi risulta, poco o nulla indagata è invece la manciata di altri testi volgari che nel codice sono inframmezzati alle due opere di cui si è detto sin qui. Si tratta, come avremo modo di vedere, quasi esclusivamente di volgarizzamenti di brevi missive latine duecentesche o primo-trecentesche, per lo più di natura politica. Prima di soffermarci più nel dettaglio su alcuni pezzi particolarmente interessanti (una serie di epistole della cancelleria federiciana e la lettera dantesca a Enrico VII, posta in chiusura), converrà almeno fornire una dettagliata descrizione del manufatto, accompagnata dalla tavola analitica del suo contenuto, dal momento che la bibliografia pregressa registra solo informazioni piuttosto sintetiche e non prive di imprecisioni.<sup>2</sup>

Il Barberiniano latino 4118 è un ms. cartaceo<sup>3</sup> di grandi dimensioni (mm 394 × 285), di cc. II (cart. mod.), 154, I' (cart. mod.), che presenta una numerazione ant. a penna II-CXLV (forse di mano dello stesso copista) in numeri romani entro cornice nel margine

<sup>1</sup> Per tutte le questioni filologiche legate al testo di Brunetto, in attesa dell'edizione critica complessiva delle tre Cesariane di prossima pubblicazione (e dal cui testo proviene la citazione), rimando ai miei lavori preparatori CRISTIANO LORENZI, *Le orazioni «Pro Marcello» e «Pro rege Deiotaro» volgarizzate da Brunetto Latini*, «Studi di filologia italiana», LXXI, 2013, pp. 19-77, e, specificamente dedicata alla tradizione della *Pro Ligario*, IDEM, *Per un'edizione critica*, cit.

<sup>2</sup> Il cod. è registrato in SANTE PIERALISI, *Inventarium codicum, mss., Bibliothecae Barberinae, redactum et digestum [...] et in tomos vigintitres distribuitum*, vol. XVI, pp. 546-551 [ms. in consultazione presso la Biblioteca Apostolica Vaticana]; a stampa è descritto, accompagnato da una tavola non del tutto esaustiva, solo in *I codici della Biblioteca Apostolica Vaticana*, I. *Nei fondi Archivio S. Pietro, Barberini, Boncompagni, Borghese, Borgia, Capponi, Chigi, Ferrajoli, Ottoboni*, Sotto la direzione di José Ruysschaert, a cura di Adriana Marucchi, con la collaborazione di Albinia Catherine De la Mare, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1997, pp. 47-48 (minime informazioni codicologiche anche in MARCO BUONOCORE, *Per un «iter» tra i codici*, cit., in partic. p. 58).

<sup>3</sup> Filigrane: cc. 2-145 *tête de cheval* non identificabile (variante di Briquet n° 15556: tra le altre Treviso, 1358; Palermo, 1364-68); da c. 146 *arc*, molto simile a Briquet n° 796 (Lucca, 1381; Siena, 1380-82).

superiore esterno del *recto* di ciascuna c., poi proseguita da altra mano recenziore CXLVI-CLV. La cartulazione denuncia dunque la caduta di una c. iniziale, che non doveva tuttavia recare l'incipit della prima opera, dal momento che non si rileva alcuna perdita di testo; la fascicolazione (I<sup>12-1</sup>, II-XII<sup>12</sup>, XIII<sup>12-1</sup>)<sup>1</sup> conferma inoltre la caduta di una c. anche in fine, come si poteva desumere anche dal fatto che l'ultimo testo è mutilo. La c. II è stata numerata da mano moderna 1 e contiene nel *recto* un indice manoscritto di mano del sec. XIX (probabilmente di un bibliotecario della Biblioteca Barberiniana antecedente all'ingresso del cod. nella Vaticana), mentre nel *verso* sono incollati due frammenti verosimilmente della c. mancante in apertura del codice, di mano coeva, in una semigotica minuta e serrata (la stessa, parrebbe, che postilla il testo a c. 68v: vd. *infra*), recanti alcune note al lettore di argomento filosofico (informazioni sulle correnti dei peripatetici, degli epicurei, degli stoici e degli accademici).<sup>2</sup> Il manoscritto risulta molto deteriorato in apertura e in chiusura a causa dell'asportazione di parte dell'angolo inferiore destro delle cc. 2-3 e 132-155 (ma con perdita del testo solo per le cc. 2-3 e 153-155).

Il codice, a eccezione di parte dell'ultima c., fu completamente vergato tra il 1387 e il 1397 in una mercantesca calligrafica e posata disposta su due colonne dal senese Meio d'Antonio di Meio Buonfigli, che si sottoscrive più volte:<sup>3</sup> c. 145r «Chonpiute lepistole di Senecha | Alucillo adi 25 daprile annj 1387 | eldi di santo marcho Benedetto | Deo Gratias am(en)»; c. 146v «finis am(en) adi xvij di novembre 1392 | Lasopradetta ep(isto)la disanbernardo

<sup>1</sup> Richiami regolari posti al centro nel margine inferiore del *verso* dell'ultima c. di ciascun fascicolo, entro cornice rossa nel solo caso del fasc. I.

<sup>2</sup> Ne riporto qui la prima, a titolo esemplificativo (le lacune sono dovute allo stato frammentario dei lacerti): «Nota lectore che quella setta de' filosafi che sono chiamati peripatetici procede da questo [...] viene a dire quanto anbulatori, ovvero andatori in latino. E però che questa setta di [...] ano andavano e no stavano fermi, per questo furo chiamati peripatetici, cioè andatori».

<sup>3</sup> Trascrivo diplomaticamente le numerose sottoscrizioni, indicando tra parentesi uncinata le cancellature di mano del copista. Nell'antroponimo Meio si rileva l'epentesi di *i* in iato, comune in senese come d'altro canto in altre varietà toscane, incluso il fiorentino.

fu rechata di | latino inuolghare p(er)lo egregio dottore di dicretali | <mis(er)> Echalonacho di Siena mis(er) Antonio di | Tano dachianciano nel 1391 adi 27 didicienbre | a preghiera eistanzia di me Meio dantonio di me | io buonfiglj la quale di mia mano lo qui scritta»; c. 148v «scritta i(n)questo libro adi 29 di marzo 1397 nelca | ssaro dimontalcino di creta am(e)n»; c. 153r «Finis adi ij daprile annj 1397 scritta p(er) | me Meio dantonio Buonfigli nelchassaro | dimontalcino delacreta (et) c(etera)»; c. 155v «Scritta p(er)me Meio dantonio adi vj dap(r)ile | 1397 nelcassaro dimontalcino di creta (et)c(etera)». <sup>1</sup>

Le sottoscrizioni, dunque, assicurano che il lavoro fu condotto dal copista in tre fasi, a lunga distanza di tempo: dapprima Meio copiò il testo delle *Epistole* di Seneca, concludendolo nel 1387; nel 1392 aggiunse il volgarizzamento della *Lettera a Raimondo* dello ps. s. Bernardo, e tra il marzo e l'aprile del 1397 trascrisse un ulteriore gruppo di epistole in volgare e l'orazione per Ligario di Brunetto.<sup>2</sup> Anche le diverse dimensioni dello specchio di scrittura confermano in parte tempi di trascrizione diversi: se per le cc. 2-145 lo specchio è di circa 295-305 × 190-200 mm, per 44-48 rr. di scrittura, da c. 146 in poi si attesta intorno ai 310 × 205, per circa 69-71 rr. È bianca la c. 145v.

Meio di Antonio di Meio Buonfigli, vissuto a Siena nella seconda metà del Trecento, fu un mercante che svolse pure l'attività di banchiere almeno fin dal 1388, come documenta una lettera di papa Urbano VI del 3

<sup>1</sup> Si noti il riferimento alla zona collinare delle cosiddette «Crete senesi» (che include Montalcino), caratterizzata dalla forte presenza di argilla nel terreno.

<sup>2</sup> Il testo del volgarizzamento della *Lettera a Raimondo* si legge, tratto proprio dal Barberiniano, in *Prosatori minori del Trecento*, I. *Scrittori di religione*, a cura di don Giuseppe De Luca, Milano-Napoli, Ricciardi, 1954, pp. 819-824; peraltro del testo, oltre a questa risalente al 1391, esistono altre versioni in volgare (in proposito vd. anche MICHELANGELO ZACCARELLO, *L'«Epistola di S. Bernardo a Ramondo» nella redazione autografa di Paolo di messer Pace da Certaldo. Edizione e appunti linguistici*, in IDEM, *Reperta. Indagini, recuperi, ritrovamenti di letteratura italiana antica*, Verona, Fiorini, 2008, pp. 55-103, in partic. pp. 58-59 note 10 e 11; per le numerose edd. otto-novecentesche, che fanno capo a varie redazioni, vd. GIULIO VACCARO, *L'arte del dire e del tacere. Un censimento dei manoscritti del «De doctrina loquendi et tacendi» nei volgari italiani*, «Medioevo letterario d'Italia», VIII, 2011, pp. 9-55, p. 19 n. 5). Sulle restanti epistole in volgare vd. nel dettaglio *infra*, § 2.

agosto di quell'anno al rettore dell'Ospedale di Santa Maria della Scala, nella quale si fa riferimento a somme depositate presso di lui.<sup>1</sup> Negli stessi anni in cui trascriveva il nostro manoscritto, Meio ricopri anche numerose cariche pubbliche per la città senese: fu infatti Ufficiale del sale nel 1393<sup>2</sup> e membro a più riprese del Concistoro, in qualità di Gonfaloniere del Terzo di Camollia, entro cui evidentemente risiedeva, nel 1390, 1391, 1395 e 1398.<sup>3</sup> Sappiamo inoltre che nell'ultimo decennio del secolo Antonio di Tano Castellani, canonico della cattedrale, che nel 1399 sarà chiamato dallo studio senese per insegnare diritto canonico (morendo però di lì a breve, nell'agosto del 1400), aveva stretto rapporti d'affari con Meio, come il religioso registra nel suo memoriale oggi presso l'Archivio dell'Opera della Metropolitana di Siena:<sup>4</sup> proprio il rapporto personale tra i due giustificherà la richiesta del mercante al Castellani di volgarizzare la *Lettera a Raimondo*, secondo la testimonianza della rubrica di c. 146v.

A c. 155v al termine dell'ultima sottoscrizione di Meio Buonfigli, si trova la seguente nota di possesso, in mercantile più corrente: «Chessto libro delepistole di senecha conp(r)ai io | Mariano di paulo derosso adi [... spazio lasciato in bianco] di | [.....] 1409 da angnolo di petro | di Vannj [.....] p(er) cinq(u)e se | nesi d(enari)

<sup>1</sup> Cfr. GAETANO MARINI, *Degli archiatri pontificj*, vol. II, Roma, 1784, pp. 45-46 (doc. n° XVIII).

<sup>2</sup> Cfr. Archivio di Stato di Siena (= ASS), *Concistoro*, 171, c. 30r.

<sup>3</sup> ASS, *Concistoro*, 2334, cc. 27v (1390), 41r (1395), 51r (1398), e ASS, *Concistoro*, 161, c. 46r (1391); per altri incarichi pubblici svolti dal Buonfigli nell'anno 1400 (nei Collegi dei Provveditori di Biccherna e degli Esecutori della Gabella) vd. ASS, ms. A 37, c. 127r. D'altronde anche il padre, Antonio di Meio Buonfigli, era stato gonfaloniere nel 1357 (ASS, ms. A 41, c. 86r): sulla particolare situazione della vita politica senese dopo il 1385, per cui il governo era spesso nelle mani dalle stesse famiglie che avevano retto il comune nei periodi precedenti, e sul fondamentale ruolo dei mercanti vd. GIOVANNI CHERUBINI, *I mercanti e il potere*, in *Banchieri e mercanti di Siena*, Prefazione di Carlo Maria Cipolla, Testi di Franco Cardini, Michele Cassandro, Giovanni Cherubini, Giuliano Pinto, Marco Tangheroni, Siena, Monte dei Paschi, 1987, pp. 161-220, in partic. pp. 201-203.

<sup>4</sup> Si tratta del «Libro di messer Antonio Tani» (Archivio dell'Opera della Metropolitana di Siena, 3080). Su Antonio di Tano Castellani vd. l'ampio profilo di PAOLO NARDI, *Un canonista della fine del XIV secolo: Antonio di Tano Castellani e la sua biblioteca*, in IDEM, *Maestri e allievi giuristi nell'Università di Siena. Saggi biografici*, Milano, Giuffrè, 2009, pp. 31-57 (e in partic. p. 51 e n. 61 per i rapporti con Meio Buonfigli).

il q(u)ale disse glil fecie ven | dare m(adonn)a miglia madre dimeo | dantonio e a luj die [...] d(enari)». La stessa mano di Mariano di Pavolo ha aggiunto poi un ulteriore testo in chiusura, oggi rimasto mutilo per la caduta della c. finale (vd. *infra* la tav. del codice al n° XIV).

A c. 2r nel margine inferiore è tracciata a penna un'insegna, identificabile nello stemma di Celso Cittadini (uno scudo con fascia centrale più scura, provvisto nel riquadro superiore di un leone uscente che reca con le branche anteriori una croce), a cui evidentemente appartenne.<sup>1</sup>

Il copista principale ha fittamente postillato il testo del volgarizzamento delle *Epistole* di Seneca; a c. 68v si rileva invece una lunga nota marginale al lettore di altra mano coeva in semigotica (si direbbe la stessa scrittura dei frammenti a c. IIv); presenti inoltre *maniculae* più tarde e saltuarie annotazioni di altra mano seriore (sec. XVI), molto probabilmente del Cittadini, già possessore del manoscritto.

Il solo testo delle *Epistole* presenta rubriche in rosso e alcune maiuscole toccate sempre in rosso. Mancano le iniziali miniate, per le quali rimangono solo le letterine guida.

<sup>1</sup> Per lo stemma del Cittadini, con riproduzioni, vd. ADRIANA MARUCCHI, *Stemmi di possessori di manoscritti conservati nella Biblioteca Vaticana*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, vol. VII, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1964, pp. 28-95, a p. 33 e tav. III 1 (ma si veda anche l'inventario manoscritto conservato nella sala di consultazione della Biblioteca Apostolica Vaticana di ADRIANA MARUCCHI, *Elenco di stemmi riprodotti in manoscritti*, vol. II, p. 30, che registra in calce proprio il ms. Barb. lat. 4118 annotando che lo stemma è «solo disegnato a penna»); e MARIA CLARA DI FRANCO LILLI, *La biblioteca manoscritta di Celso Cittadini*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1970, tavv. V, VI, VII, XII, XVII, XXI (leggermente diversa invece la descrizione dell'insegna della famiglia senese dei Cittadini in GIOVANNI BATTISTA DI CROLLANZA, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, Pisa, Presso la direzione del Giornale Araldico, 1886-1890 [rist. anst. Sala Bolognese, Forni, 1986], 3 voll., I, p. 299). Di Franco Lilli non registra il nostro testimone tra quelli appartenuti a Celso Cittadini, ma esso sembra senz'altro da identificare con il ms. del «Volgarizzatore delle Pistole di Seneca» presente nell'elenco di codici della biblioteca del Cittadini redatto da Uberto Benvoglianti († 1733) entro il cod. C.IV.8 della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena (cfr. MARIA CLARA DI FRANCO LILLI, *La biblioteca*, cit., p. 104, che da ultimo pubblica la lista, pur senza riconoscere il cod.).

La legatura è moderna (1825, come è dichiarato nella controguardia anteriore), in cartone e pergamena; sulla costola si legge «SENEC. ED | ALT. LETTER.».

Il contenuto del manoscritto è il seguente:<sup>1</sup>

I (cc. 2r-4v): Tavola delle rubriche delle *Epistole* di Seneca volgarizzate; rubr. *Rubriche delle Pistole di Seneca a Lucillo, [e s]<sup>2</sup>ono sengnate p(er) ordine e 'l foglio dove sono scritte in questo libro.*

II (cc. 5r-7v): *Sette arti liberali di Seneca* (volgarizzamento dal latino della lettera 88 delle *Epistulae ad Lucilium*).

Inc.: *De' liberali studii disideri di sapere quello ch'io sento: neuno ne ricevo, neuno n'anonvero tra beni il quale intende a moneta; expl.: overo verso choloro che etianadio questo non ci lassarono neuna chosa sapere. Sie sano e allegro. Am(e)n.*

III (cc. 7v-145r): Volgarizzamento delle *Epistulae ad Lucilium* di Seneca.

Inc. Prologo: *Senecha fu un savio huomo disciepolo d'un filosofo ch'ebe nome Fotion della setta degli Stoiziani; expl.: sono scritte sì chome nell'originale del detto Seneca furon trovate.*

Rubr.: *Che l'uomo dèe ricogliare e ritenere el fugimento del tempo, e che quegli non è povero cui pochi chosa basta, e che l'uomo dèe il tempo diligentemente ghuardare, il quale si perde in tre manere. Ita fac mi lucilli.*

Inc.: *Chosi fa', amico mio Lucillo: richovera et aquista te medesimo a tte, e choglie e guarda el tempo; expl.: quando tu intendarai e conoscierai che i bene aventurati sono tra malaurosi, cioè quelli che 'l mondo chiama beati.*

IV (c. 146r-v): rubr.: *Questa è una pistola la quale el reverendissimo dottore miss(er) santo Bernardo scrisse e mandò a uno suo grandissimo e devoto amicho nome [sic] mis(er) Ramondo, el qual era valentissimo e nobile chavaliere, singnore di Chastello Anbruogi; per la quale pistola l'amaestra e insengna de' modi da ghovernare utilemente la famigla e ' beni tenporali (et) c(etera).*

Inc.: *Al grazioso e bene aventurato chavaliere Ramondo singnore di Chastello Amb(r)uogi Bernardo in vecchiaia chondotto salute. Domandasti da noi essere informato delle dottrina e modo di ghovernare utilmente la famiglia e beni tenporagli; expl.: essa berà chon lui el chalice del dolore, el quale*

<sup>1</sup> Nella restituzione di rubriche, incipit ed explicit (qui come in tutte le trascrizioni successive) divido le parole, introduco maiuscole, diacritici e segni di interpunzione secondo l'uso moderno, sciolgo le abbreviazioni tra parentesi tonde, distinguo u da v, rendo j con i e riduco i nessi sst e rss rispettivamente a st e rs.

<sup>2</sup> Parzialmente erase.

essa desiderò; al quale Idio voglia ch'ella chonducha la vecchiaia sua dannabile (et) c(etera).

V (cc. 147r-148v): rubr.: *Copia di una lett(ara) la quale mandò papa Gregorio viiii a Federigho sicondo inp(er)adore di Roma ed è rispensiva a molte lett(are) dal detto inp(er)adore ricevute (et) a llui mandate dinanzi, le quagli non bisognano di scrivere qui però che questa è sì gienerale che divisa quasi tutto el fatto e ciò che si chontiene i(n) quell'altre; ma per melglio sapere la novella e la tema di questa sì mi chonviene un pocho rit(r)are indietro e chontare l'or(r)igine di questo Federigo inperadore secondo (et) c(etera).*

Inc. Prologo (contenente notizie sulla vita di Federico e sulle vicende storiche al centro della lettera): *Miss(er) Federigho di Struffo fu un grande barone della Mangna e huomo d'alto quore e di gra(n)de inpresa; expl. E a questo Federigo sicondo s'adriza la detta lettara, e chomincia chosì (et) c(etera).*

Inc.: *Tu scrivesti a noi che la nostra lett(ara) parbe molto da maravigliare ne' tuoi senni, ma molto più parbe la tua nei nostri; expl. ella co(n) molta fadigha mantenne nel tempo della fantilitade e chon molta sollicitudine inalçò nel tempo della maggiore etade (et) c(etera).*

VI (cc. 149r-150r): rubr.: *Questo è el processo e la sentença del disponimento e scomunicazione data p(er) mis(er) papa Inocentio quarto nel choncilio gienarale a Leone sopra Rodano chontra mis(er) Federigho sicondo inp(er)adore di Roma (et) c(etera).*

Inc.: *Inocenciò veschovo, servo de' servi di Dio, presente el santo gienarale choncilio a senpiterna ricordança. Noi avengna che non dengnamente ma per lo dengnamento della divina maestade ricievuto a l'alteça dell'apostical [sic] dingnitade siamo tenuti; expl.: noi chol consilglio de' nostri provedaremo dal rengno di Cicilia in quello che a noi pa(r)rà che si convengha (et) c(etera). Am(e)n. Finis.*

VII (c. 150r-v): rubr.: *Copia della lettara che lo 'nperadore Federigho sicondo mandò a tutti prencipi di Ytalia doppo la detta sentença data contra lui, mostrando che la detta sentença fusse contra ragione a llui data; la quale lett(ara) così comincia (et) c(etera).*

Inc.: *Federigho p(er) la Dio graçia imperadore d'i Romani, senpre acrescitore, re di Gierusalem (et) di Cicilia a tutti principi di Ytalia fedeli e amici suoi; expl.: ma richeggialo Idio de le mani di cholui che semina materia di tanto schandolo (et) c(etera). Am(en).*

VIII (c. 151r): rubr.: *Copia di una lett(ara) che Lodovicho re di Francia mandò a Federigho sicondo inp(er)adore di Roma e re di Cicilia nel tempo che 'l detto Federigho prese in mare cho·le ghaleie de' Pisani e sue più prelati di*

F(r)ancia, e quagli prelati andavano al (con)cilio gienerale che papa Grigorio viiii avia fatto asenbrare; p(er) la quale lett(ara) el detto Lodovicho re pregha el detto inperadore che lli debi liberare.

Inc.: A l'altissimo singnore mis(er) Federigho p(er) la graçia di Dio inperadore de' Romani, senpre acrescitore, re di Gierusalem (et) di Cicilia, Lodovicho pe(er) quella medesima graçia re de' Franceschi salute; expl.: non volglia in ciò mostrare luogho di potentia overo di volontà che p(er) certo el re(n)gno di Francia non è anchora sì infievolito che si lassi menare p(er) di stretta di speroni (et) c(etera). Finis.

IX (c. 151r): rubr.: Copia de la lettara de la risposta che fecie Federigho inperadore a Lodovicho re di Francia a la detta sua lett(ara).

Inc.: Federigho p(er) la graçia di Dio inperadore de' Romani (et) senpre acrescitore, re di Gierusalem (et) di Cicilia a Lodovicho, sopra gli altri cari preclarissimo re di Francia, salute; expl.: chon ciò sia cosa che i detti prelati cho(n) tutto loro studio e podere all'angosce di Ciesare si sforçavano (et) c(etera). Am(e)n. Finis.

X (c. 151v-152r): rubr.: Come miss(er) Federigho inperadore elesse il suo filgliuolo Corrado re de' Romani, acciò che doppo la sua morte fusse choronato dello 'nperio (et) c(etera).

Inc.: Al nome del nostro Singnore Ih(es)u (Ch)r(ist)o salvatore del mondo l'anno della sua incharnatione mille dugiento trentasei nel xvii anno dello 'nperio del nostro singnore miss(er) Federigho sicondo inp(er)adore de' Romani; expl.: E chosì p(er) s(an)ta diliberatione avemo messo Corrado in luogho d'A(r)righo, sì chome fu David in luogho di Saul (et) c(etera). Am(en). Finis.

XI (c. 152r): rubr. Questa lettara mandò lo 'nperadore Manovello di Ghostantinopoli al re Baldovino di Yerusalem volendo fare parentado con lui (et) c(etera).

Inc.: Manovello per la graçia di Dio inperadore di Ghostantinopoli, senpre acrescitore e chomandatore di Grecia a Baldovino p(er) quella medesima gratia re di Yerusalem salute e acrescimento di chiara benivolença; expl.: E noi ti mandamo ciertamente che l'una di queste due, la quale tu ne mandarai, noi sposaremo lealmente e la ricievaremo in chonpagnia di tale honore che neuno n'è pari in terra (et) c(etera). Finis.

XII (cc. 152r-153r): rubr. Questa lettara mandò papa Alexandro quarto al re Lodovicho di Francia doppo la morte di Lodovicho suo figliuolo; e primamente si duole el papa della morte del detto suo figliuolo, e poi ci pone parole di molta consolatione e mostrali p(er) ragione chome non si dèe dolere, e apresso li chomanda e pregha che non si debba dolere ma (con)fortare sé e

la sua (con)pàgnia reina di Francia, (et) comincia chosì [la parola figliuolo nella rubr. e nel testo sembra essere stata costantemente erasa, e poi successivamente riscritta, probabilmente da altra mano].

Inc.: *Alexandro vescovo, servo de' servi di Dio, al charissimo figliuolo in (Ch)r(ist)o Lodovicho re d'i Francieschi salute e la sua beneditione; expl.: spetialmente nel sacrificio dell'ostia salutare, cho·la quale p(er) la salute de' fedeli dinançi alla sedia divina spesse volte piateose orationi facciamo (et) c(etera).*

XIII (cc. 153r-155v): Brunetto Latini, Volgarizzamento dell'orazione *Pro Ligario* (mutilo per accidente meccanico, ovvero la caduta del lembo inferiore della c.), privo di rubr.

Inc. Prologo: *Al suo charo (et) verace amico Dedi B. Brunetto Latino salute e tutto bene; expl.: elli si levò p(er) difendere Quinto Ligario e disse questa diceria che è tenuta molto sottile e sopralodata dai buoni intenditori, e chomincia i(n) questa maniera.*

Inc.: *Ben nuovo malifitio e unque mai non udito à proposto quel mio parente Teverone dinançi a te Giulio Cesare; expl.: chotanto ti richordo c[...] llo absente tu l'avrai dat[...].*

Inc. Epistola di congedo: *[O]ra ò io, amicho, assai satissfatto a le tue preghiere, ma chonviene che ssia studioso liggitore, ma via più in bene intendere; expl.: se questa ti piacerà tanto che tu volgia de l'altre, io sono e sarò aparecchiato di fare e dire tutto tuo grato e piacere. Am(e)n (et) c(etera).*

XIV (c. 155v): Volgarizzamento dell'Epistola VII di Dante (di altra mano, acefalo e mutilo per accidente meccanico); rubr.: *Chesta è [...] la q(u)ale mandò Dante al [...] Arrigho a Luçinborgho [...] lecitan-dolo de [...].*

Inc.: *[...]re (et) singhu[...] la divina p(r)o[...]p(r)e acrescitore; expl.: agiogne(n)do l'onde del mare Anphieticho, apena digniarà d'essare città cho·lla no utile onda del mare Occieano. (Et) i(n)n verità.*

## 2. LE EPISTOLE "FEDERICIANE" IN VOLGARE

Negli ultimi anni si sono susseguiti alcuni contributi che hanno segnalato a più riprese e da punti di vista diversi un'interessante raccolta di epistole in volgare, che ha il suo nucleo principale in una serie di missive ruotanti attorno alla corte di Federico II, ma che si apre poi a includere altri pezzi più o meno coevi che, come rilevato da Grévin, «se rattachent aux précédentes par leurs caractéristiques formelles, qui les lient au style de la chancellerie

de Frédéric II». <sup>1</sup> Si tratta dunque di un ampio *corpus* di lettere, volgarizzate probabilmente già sul finire del Duecento, <sup>2</sup> di cui si conoscevano a oggi sei testimoni (recanti selezioni diverse del materiale, solo in parte sovrapponibili), quattro trecenteschi (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigi L VII 249; ivi, Chigi L VII 267; ivi, Chigi M VII 154; Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1538) e due quattrocenteschi (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II IV 110; Roma, Biblioteca Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 44 C 8 [ex Rossi 42]), ai quali va sommata un'edizione a stampa cinquecentesca non *descripta*. <sup>3</sup>

Il gruppo di testi contenuti alle cc. 147r-153r del codice Barberiniano costituisce perciò un'ulteriore e sin qui ignota testimonianza

<sup>1</sup> Sulla raccolta e la sua tradizione vd. BENOÎT GRÉVIN, *Héritages culturels des Hohenstaufen. «Volgarizzamenti» de lettres et discours de Frédéric II et de ses adversaires. Problèmes d'interprétation*, «Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge», CXIV, 2002, pp. 981-1043 (traggo la citazione dalle pp. 992-993); GABRIELLA MACCIOCCA, *Antecedenti di «mazzerati» (If XXVIII 80) e diffusione di epistole federiciane volgari nel sec. XIII*, «Cultura neolatina», LXIV, 2004, pp. 541-557, in partic. pp. 546-550; ROBERTA CELLA, *L'epistola sulla morte di Tesauro Beccaria attribuita a Brunetto Latini e il suo volgarizzamento*, in *A scuola con ser Brunetto. Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento*. Atti del Convegno Internazionale di studi, Università di Basilea, 8-10 giugno 2006, a cura di Irene Maffia Scariati, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2008, pp. 187-211; BENOÎT GRÉVIN, *Rhétorique du pouvoir médiéval. Les «Lettres» de Pierre de la Vigne et la formation du langage politique européen (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle)*, Roma, École française de Rome, 2009, pp. 836-855; GABRIELLA MACCIOCCA, *Il registro formale dell'italiano antico nelle epistole volgari della cancelleria federiciano*, in *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano. Tecniche, materiali e usi nella storia della lingua*. Atti del XII Congresso SILFI Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Helsinki, 18-20 giugno 2012), a cura di Enrico Garavelli, Elina Suomela-Härmä, Firenze, Cesati, 2014, 2 voll., I, pp. 133-141; e da ultimo CATERINA MENICETTI, *Un nuovo testimone delle epistole in volgare della cancelleria federiciano*, «Filologia e critica», XL, 2015, pp. 134-142. Per la consistenza complessiva del *corpus* si veda l'Appendice in calce all'articolo.

<sup>2</sup> Cfr. GABRIELLA MACCIOCCA, *Antecedenti di «mazzerati»*, cit., pp. 547-553, e BENOÎT GRÉVIN, *Rhétorique du pouvoir*, cit., p. 838.

<sup>3</sup> *L'Ethica d'Aristotile ridotta in compendio da ser Brunetto Latini, et altre traduttioni, & scritti di quei tempi, con alcuni dotti avvertimenti intorno alla lingua*, in Lione, per Giovanni de Tornes, 1568, pp. 157-171; il testo è curato da Jacopo Corbinelli, ed è tratto da un «vn fragmento di libro antichiß. [...] trouato in Mantoua dal S. Gio. Francesco Pusterla Mantouano», come è detto a p. 172.

za trecentesca della fortuna di tali volgarizzamenti<sup>1</sup>. Il ms. reca sette pezzi del *corpus*<sup>2</sup> (lettera di papa Gregorio IX a Federico II [II]; sentenza di deposizione di Federico II [XVI]; lettera di Federico II ai principi d'Italia [XVII]; lettera di Luigi IX a Federico II [XII]; risposta di Federico II a Luigi IX [XIII]; atto di elezione di Corrado [VI]; lettera consolatoria di papa Alessandro IV a Luigi IX [XXIV]), a cui si aggiunge l'epistola dell'imperatore di Costantinopoli Manuele I Comneno al re di Gerusalemme Baldovino III in merito alla scelta della propria moglie, di cui non mi sono noti altri testimoni.<sup>3</sup>

Per quanto riguarda il testo trådito dal Barberiniano, mancando un'edizione critica del *corpus* epistolare in esame, non è possibile definirne con certezza i rapporti con la restante tradizione: dalla bibliografia pregressa, comunque, emerge chiara la netta divergenza tra la lezione dei mss. Chig. L VII 267 e Corsiniano 44 C 8 da un lato, e quella del Ricc. 1538, del Chig. L VII 249 e del ms. II IV 110 dall'altra.<sup>4</sup> Dai primi sondaggi effettuati mi pare si possa

<sup>1</sup> Solo un rapidissimo cenno al nostro testimone in relazione alle epistole, passato peraltro inosservato negli studi successivi, è dato in MARCO BAGLIO, *Seneca e le «ingannese lusinghe»*, cit., p. 142 n. 140.

<sup>2</sup> Qui, come più oltre, il numero romano posto tra parentesi rimanda all'elenco delle epistole registrato nell'Appendice che chiude il presente lavoro.

<sup>3</sup> L'epistola, conservataci in latino da Guglielmo di Tiro, *Chronicon XVIII XXX* (vd. GUILLAUME DE TYRE, *Chronique*, Édition critique par R.B.C. Huygens, Détermination des dates par Hans Eberhard Mayer et Gehard Rösch, Turnhout, Brepols, 1986, 2 voll., p. 855), nella sua forma originaria risalirà al 1159, quando l'imperatore bizantino Manuele I affidò la scelta della propria moglie tra due pretendenti, Maria d'Antiochia e Melisenda di Tripoli, a Baldovino III di Gerusalemme (sull'episodio vd. anche PAUL MAGDALINO, *The Empire of Manuel I Komnenos, 1143-1180*, Cambridge, Cambridge University Press, 1993, p. 72).

<sup>4</sup> Cfr. BENOÎT GRÉVIN, *Héritages culturels*, cit., pp. 995-996; IDEM, *Rhétorique du pouvoir*, cit., pp. 846-848; ROBERTA CELLA, *L'epistolario sulla morte*, cit., p. 194; GABRIELLA MACCIOCCA, *Il registro formale*, cit., p. 143; CATERINA MENICHETTI, *Un nuovo testimone*, cit., pp. 140-142. Manca invece l'accordo tra gli studiosi sulle ipotesi alternative che si tratti di due traduzioni indipendenti (così ritengono la Cella, almeno per lo scambio di missive tra il comune di Pavia e quello di Firenze sulla morte di Tesauro Beccaria, e la Macciocca, se in questo modo va interpretata l'affermazione per cui il Chig. conterrebbe «una traduzione che presenta caratteri indipendenti rispetto agli altri codici») o che quella dei mss. Chigiano e Corsiniano costituisca un rimaneggiamento di una primitiva traduzione tra-

dire senza dubbio che il Barberiniano risalga alla stessa tradizione a cui fanno capo Chigiano e Corsiniano, con il primo dei due che reca la silloge più vasta, nettamente selezionata nel Corsiniano e soprattutto nel Barberiniano, ancorché il nostro codice sia particolarmente notevole per la datazione assai prossima a quella del Chigiano (del 1387).

Un censimento ancora in corso, svolto nell'ambito del progetto *Bilingualism in Florentine and Tuscan Works*, mi ha inoltre permesso di ampliare ulteriormente il novero dei testimoni di una o più epistole federiciane incluse nel *corpus*.<sup>1</sup> Posso dunque segnalare altri sette manoscritti, tutti più tardi, che dimostrano come tale materiale duecentesco piuttosto sorprendentemente continuò ad avere una discreta circolazione anche tra Quattro e Cinquecento. Fornisco qui per ciascun codice una sintetica descrizione materiale, limitata ai principali aspetti codicologici, e l'indicazione dei pezzi del *corpus* che reca.

DRESDEN, SÄCHSISCHE LANDESBIBLIOTHEK – STAATS-  
UND UNIVERSITÄTSBIBLIOTHEK

Ob. 44 (già coll. H. von Brühl; prov. Magliabechi)<sup>2</sup>

Cart., del terzo quarto del sec. xv, mm 300 × 225, cc. VI (III-VI contenenti l'indice manoscritto originale), 232, I', num. modernam. a lapis 1-239, includendo le carte di guardia anteriori e posteriori (è presente anche la numerazione originale a penna, in numeri romani i-ccxl,

mandata dal resto della tradizione (Grévin). Caso ancora a parte è quello del Chig. M VII 154, che contiene senz'altro un diverso volgarizzamento, come ha chiaramente dimostrato lo stesso BENOÎT GRÉVIN, *Rhétorique du pouvoir*, cit., pp. 848-850.

<sup>1</sup> Il progetto *BIFLOW – Bilingualism in Florentine and Tuscan Works* (ca. 1260- ca. 1416) è diretto presso l'Università Ca' Foscari di Venezia da Antonio Montefusco.

<sup>2</sup> Riprendo qui la descrizione da me già fornita in FAZIO DEGLI UBERTI, *Rime*, ed. critica e commento a cura di Cristiano Lorenzi, Pisa, Ets, 2013, pp. 45-46, a cui rimando per ulteriore bibliografia. Il codice è stato studiato da ultimo da PAOLO DIVIZIA, *Un nuovo testimone dei «Detti di Secondo» e altre spigolature dal codice Dresden, Sächsische Landes- und Universitätsbibliothek (SLUB), Mscr.Dresd.Ob.44*, in c.s. (ringrazio l'autore per la lettura in *pre-print* del suo articolo), che però si concentra soprattutto sui volgarizzamenti e sui testi di argomento storico, agiografico e morale inclusi nel codice, pur non mancando di registrare la presenza delle due epistole.

che denuncia la caduta delle cc. lxxxviii-xciii, xcvi-xcix e ccxli-ccxlviii). Un'unica mano in mercantesca, quella di «Michele di messer Rinieri Siminetti cittadino fiorentino» (c. 81r). Bianche le cc. 36r, 80v, 94r-v, 124v, 136v, 207r. Contiene orazioni, epistole, rime varie, tavole di conti, estratti di numerosi volgarizzamenti di vario argomento.

c. 36v: Lettera del sultano a Federico II (IX)

c. 36v: Risposta di Federico II al sultano (X)

FIRENZE, BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE HORNE

5/14 (n° inv. 2921; già Phillipps 8373)<sup>1</sup>

Cart., 1554, mm 215 × 162, cc. III, 70, III', num. modernam. a lapis 1-70; scrittura di un'unica mano in bastarda. Bianche le cc. 1r, 70r-v. Sono presenti rare postille marginali in rosso di altra mano più tarda. A c. 69v l'explicit recita: «F. D. S. a xxx di Maggio MDLIV | in Padova a S. Gioua(n)ni | L. M.». Rilegatura in pergamena rinforzata.

cc. 1v-14r: Lettera di papa Gregorio IX a Federico II (II)

cc. 14r-23v: Sentenza di deposizione di Federico II (XVI)

cc. 23v-28r: Lettera di Federico II ai principi d'Italia (XVII)

cc. 28r-43r: Lettera di Federico II a re Alessandro III di Scozia (VIII)

cc. 43r-48r: Lettera di Federico II a Gregorio IX (XI)

cc. 48r-53r: Lettera di Federico II sulla propria scomunica (III)

cc. 53r-57r: Atto di elezione di Corrado (VI)

cc. 57r-58r: Lettera di Luigi IX a Federico II (XII)

cc. 58v-59v: Risposta di Federico II a Luigi IX (XIII)

cc. 59v-60r: Lettera del sultano a Federico II (IX)

c. 60r: Risposta di Federico II al sultano (X)

cc. 60r-63v: Lettera di papa Innocenzo IV a Federico II (I)

<sup>1</sup> Il cod. è lo stesso registrato nel catalogo di vendita dell'agosto del 1807 del libraio milanese Carlo Salvi (vd. infatti *Supplemento al Catalogo de' Libri che trovansi vendibili nel Negozio di Carlo Salvi, Libraio sul Corso di Porta Orientale al N. 634 in Milano*, s.n.t., pp. 26-27, dove si dà precisa indicazione del contenuto); il ms. è segnalato anche in *Iter Italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by Paul Oskar Kristeller, London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1992, 6 voll., v, p. 615, ancorché con una diversa segnatura affiancata al n° di inventario (location D.3.38), oggi non più in uso presso la Biblioteca.

## FIRENZE, BIBLIOTECA RICCARDIANA

2313 (già S.III.45)<sup>1</sup>

Cart., sec. xv metà, mm 285 × 200, cc. IV (cart. mod.), 130, II', num. modernam. a macchina 1-130 (è tuttavia presente una numerazione ant. 11-140, che conferma la perdita del primo fascicolo, recuperabile nel ms. composto Riccardiano 2127); un'unica mano in mercantesca. A c. IVr-v si legge un indice di mano settecentesca. Contiene una raccolta di lettere e orazioni in volgare.

cc. 125v-130r: Lettera di papa Gregorio IX a Federico II (II)

3811<sup>2</sup>

Cart., sec. xviii, composito, costituito da cinquantuno unità codicologiche distinte, tutte grossomodo coeve, di cc. III (cart. mod.), 382, III' (cart. mod.), di formato variabile e con numerazione complessiva mod. a lapis 1-382. Si tratta di copie di materiali documentari più antichi (epistole, atti, ecc.), raccolte da Giovanni Lami (sulla costola infatti:

<sup>1</sup> Il cod. sembra essere quello utilizzato dal Lami (GIOVANNI LAMI, *Deliciae eruditorum seu veterum anekdoton opusculorum collectanea*, vol. II *Historiae pontificiae et augustae pars prima*, Firenze, Viviani, 1737, pp. 254-270), benché egli non dichiari la propria fonte: si trova comunque esplicitamente citato in relazione all'epistola che contiene in *Cronica di Giovanni Villani a miglior lezione ridotta coll'ajuto de' testi a penna*, to. VIII, Firenze, Celli e Ronchi e G. Ricci, 1832, p. 78. Per una dettagliata descrizione con tav. del contenuto vd. da ultimo Cicerone, *Pro Marcello. Volgareggiamento toscano già attribuito a Leonardo Bruni*, a cura di Sara Berti, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2010, pp. 102-104, con ulteriore bibl. pregresa. Un cenno al testimone in relazione alle epistole si trova in MARCO BAGLIO, *Seneca e le «ingannese lusinghe»*, cit., p. 142 n. 140, che segnala anche il cod. Riccardiano 2197 (allestito da Lionardo Salviati, anche se trascritto probabilmente da Fabrizio Caramelli), contenente alle cc. 105r-106v spogli di nove epistole del *corpus* tratti da un codice appartenuto a Giovambattista Strozzi e utilizzato per le citazioni nella prima impressione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (cfr. GIULIA STANCHINA, *Nella fabbrica del primo «Vocabolario» della Crusca: Salviati e il «Quaderno» riccardiano*, «Studi di lessicografia italiana», xxvi, 2009, pp. 157-202, che in Appendice riporta gli incipit dei testi spogliati nel codice: alle pp. 186-187 i nostri): rilevo qui che l'ordine delle epistole e gli incipit coincidono pressoché esattamente (manca solo la missiva di Federico II a Gregorio IX contro la sua scomunica) con quelli del ms. Corsiniano 44 C 8, con cui il Ricc. 2197 condivide ulteriore materiale limitrofo (una raccolta di dicerie e il *Libro della Repubblica*).

<sup>2</sup> Analitica descrizione materiale con tav. del contenuto nella scheda a cura di G. Lazzi all'interno del progetto *Manus online* (<http://manus.iccu.sbn.it>).

«Lami Gio. | Opere mss. | vol. 49 | Carte | diplomatiche | T. XXXVII | P. I.». Qui interessano le unità n° 9, 10 e 11, rispettivamente di cc. 2 (corrispondenti alle cc. 30-31), 4 (cc. 32-35) e 8 (cc. 37-44), di mm ca. 300 × 210-215, che contengono esclusivamente alcuni dei volgarizzamenti di nostro interesse, trascritti da due mani diverse ma coeve (bianche le cc. 31v e 44r-v): il Lami aggiunse poi alle cc. 30r, 32r, 33v, 34r, 37r alcune brevi annotazioni. Si tratta quasi certamente di trascrizioni tratte dal cod. Ricc. 1538 (per una vistosa conferma vd. *infra* n. 1 p. 346).

cc. 30r-31r: Lettera consolatoria di papa Alessandro IV a Luigi IX (XXIV)

cc. 32r-33v: Lettera di Federico II ai principi d'Italia (XVII)

cc. 34r-35v: Lettera di Federico II a Gregorio IX (XI)

cc. 37r-43v: Lettera di Federico II a re Alessandro III di Scozia (VIII)

#### MILANO, BIBLIOTECA AMBROSIANA

D.121 inf. (già D 296)<sup>1</sup>

Cart., sec. XVI seconda metà, mm 347 × 240, cc. I, 32, I', num. modernam. a lapis 1-32; di un'unica mano in bastarda. A c. Ir sotto il titolo «Lettere di Pietro delle Vigne a nome di Federigo II Imp(er)adore in Toscano antico» si legge, molto probabilmente di mano di Antonio Ceruti, «Forse il Pinelli fece copiare questo codice da un altro portato a Milano nel 1807 dal signor Carlo Salvi librajo, in calce al quale trovasi questa notazione: F.D.S. A XXX di maggio MDLIV in Padova a S. Giovanni L. M.». (cfr. *supra* l'*explicit* del cod. della Biblioteca della Fondazione Horne). Rilegatura in cartone.

cc. 1r-7r: Lettera di papa Gregorio IX a Federico II (II)

cc. 7r-11v: Sentenza di deposizione di Federico II (XVI)

cc. 11v-14r: Lettera di Federico II ai principi d'Italia (XVII)

cc. 14r-20v: Lettera di Federico II a re Alessandro III di Scozia (VIII)

cc. 20v-22v: Lettera di Federico II a Gregorio IX (XI)

cc. 22v-25v: Lettera di Federico II sulla propria scomunica (III)

<sup>1</sup> Sintetiche schede in *Inventario Ceruti dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, Trezzano sul Naviglio, Editrice Etimar, 1978, 5 voll. (ed. anast. del catalogo manoscritto), I, p. 446; *Iter italicum*, cit., I, p. 283; EMIL J. POLAK, *Medieval and Renaissance Letters, Treatises and Form Letters. A Census of Manuscripts Found in Part of Europe. The Works on Letter Writing from the Eleventh through the Seventeenth Century Found in Albania, Austria, Bulgaria, France, Germany, and Italy*, Leiden-Boston, Brill, 2015, p. 657.

- cc. 25v-27r: Atto di elezione di Corrado (VI)
- cc. 27r-28r: Lettera di Luigi IX a Federico II (XII)
- c. 28r-v: Risposta di Federico II a Luigi IX (XIII)
- c. 28v: Lettera del sultano a Federico II (IX)
- c. 29r: Risposta di Federico II al sultano (X)
- cc. 29r-30r: Lettera di papa Innocenzo IV a Federico II (I)

S.95 sup.<sup>1</sup>

Cart., sec. XVI metà, composito (formato da vari fascicoli di mani diverse riuniti in un unico volume), mm 306 × 217 (ma l'unità codicologica corrispondente alle attuali cc. 336-386 è di formato minore, mm 286 × 217), cc. II, 438, III', num. modernam. a lapis 1-443, includendo le due guardie anteriori e le tre posteriori di epoca mod. L'intero volume contiene, oltre alla nostra raccolta di epistole, alcuni trattati cinquecenteschi di natura filosofica, militare, matematica ed economica.

Qui interessa l'unità codicologica costituita dalle cc. 304-335 (ant. segnatura F 264, indicata a c. 304r, dove è presente il titolo «Pistole di Piero delle Vingne»), di un'unica mano in bastarda. Bianche le cc. 304v, 315r-v (che sembra tuttavia essere stata aggiunta in un momento successivo, vista la difformità della carta rispetto ai fogli precedenti e successivi) e 335v. Rilegatura in cartone.

- cc. 305r-310v: Lettera di papa Gregorio IX a Federico II (II)
- cc. 310v-314v: Sentenza di deposizione di Federico II (XVI)
- cc. 314v-317v: Lettera di Federico II ai principi d'Italia (XVII)
- cc. 317v-323v: Lettera di Federico II a re Alessandro III di Scozia (VIII)
- cc. 323v-325v: Lettera di Federico II a Gregorio IX (XI)
- cc. 325v-328r: Lettera di Federico II sulla propria scomunica (III)
- cc. 328r-329v: Atto di elezione di Corrado (VI)
- cc. 329v-330r: Lettera di Luigi IX a Federico II (XII)
- c. 330r-v: Risposta di Federico II a Luigi IX (XIII)
- c. 331r: Lettera del sultano a Federico II (IX)
- c. 331r: Risposta di Federico II al sultano (X)
- cc. 331r-332v: Lettera di papa Innocenzo IV a Federico II (I)

<sup>1</sup> Breve descrizione in *Inventario Ceruti*, cit., v, pp. 79-80; descrizione con tav. in ADOLFO RIVOLTA, *Catalogo dei codici pinelliani dell'Ambrosiana*, con una presentazione del prof. Giulio Bertoni, Milano, Tipografia Pontificia Arcivescovile S. Giuseppe, 1933, pp. 181-182 (n° 172); da ultimo segnalazione in EMIL J. POLAK, *Medieval and Renaissance Letters*, cit., p. 664.

## VENEZIA, BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA

It. X.147 (= 6612; già CIV.6; prov. Morelli 86)<sup>1</sup>

Cart., sec. XVI metà, mm 246 × 175, cc. XI (cart. mod.), 57, II', numerate anticam. a penna 1-57. Di un'unica mano in bastarda. Alle cc. IIIr-VIr un indice di mano moderna. Rilegatura in pelle; sulla costola si legge:

«PIETRO DALLA VIGNE EPISTOLE».

- cc. 1r-12r: Lettera di papa Gregorio IX a Federico II (II)
- cc. 12r-19v: Sentenza di deposizione di Federico II (XVI)
- cc. 19v-24r: Lettera di Federico II ai principi d'Italia (XVII)
- cc. 24r-35v: Lettera di Federico II a re Alessandro III di Scozia (VIII)
- cc. 35v-39v: Lettera di Federico II a Gregorio IX (XI)
- cc. 39v-44r: Lettera di Federico II sulla propria scomunica (III)
- cc. 44r-47r: Atto di elezione di Corrado (VI)
- cc. 47r-48r: Lettera di Luigi IX a Federico II (XII)
- cc. 48r-49r: Risposta di Federico II a Luigi IX (XIII)
- c. 49r-v: Lettera del sultano a Federico II (IX)
- c. 49v: Risposta di Federico II al sultano (X)
- cc. 49v-52v: Lettera di papa Innocenzo IV a Federico II (I)

Andrà rilevato che quattro dei sette codici elencati (il cod. della Fondazione Horne, i due Ambrosiani e il Marciano) recano esattamente lo stesso contenuto, che comprende, oltre alle epistole indicate, due brevi arringhe (la prima in persona di Firenze) relative alla situazione politica fiorentina all'indomani dell'avvento al potere del Duca d'Atene (1342).<sup>2</sup> Si tratta di manoscritti pressoché

<sup>1</sup> Il cod. fu esplicitamente utilizzato da Bartolomeo Sorio per l'edizione di tre pezzi del nostro corpus, pubblicati in due suoi articoli (BARTOLOMEO SORIO, *Due lettere: missiva di Federico II imperatore e responsiva di Gregorio IX papa, recate alla vera lezione secondo l'ottimo ms. Marciano [...]. Saggio di studii filologici*, «Opuscoli religiosi, letterarij e morali», I, 1857, pp. 44-96; IDEM, *Diploma imperiale della elezione di Currado figliuolo di Federico II al trono di Germania in sostituzione del fratello Enrico [...]*, «Atti dell'I. R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», s. III, III, 1857/58, pp. 81-90). Sintetica segnalazione del ms. in EMIL J. POLAK, *Medieval and Renaissance Letters*, cit., p. 768.

<sup>2</sup> Queste le rubriche dei due componimenti (cito dall'Ambrosiano D.121 inf., ma esse risultano identiche in tutti i testimoni): *Fatta p(er) uno Fiorentino poi che 'l Duca d'Atte(ne) Gualtieri prese la se(n)gnoria di Firenze, et parla co(m)e se Firenze si dolesse; Per uno Fiorentino fatta la domanda, l'amistà a llui non per sua colpa negata,*

coevi (seconda metà del sec. XVI), con ogni evidenza apparentati, poiché presentano stringenti affinità sia nell'ordinamento delle lettere, sia nella qualità della lezione. Antonio Ceruti, che conosceva solo i testimoni Ambrosiani, supposeva che i due potessero essere copie di uno stesso antigrafo, «forse quello che fu poi recato in Milano nel 1807 da un Carlo Salvi libraio»<sup>1</sup> (ovvero, come ora sappiamo, il testimone attualmente presso la Biblioteca della Fondazione Horne), ipotesi senz'altro plausibile, ma che andrà verificata attraverso una collazione analitica dei testi.

### 3. IL VOLGARIZZAMENTO DELL'EPISTOLA VII DI DANTE

Come visto, nel *verso* dell'ultima carta del codice Barberiniano, rimasto inizialmente quasi vuoto, Mariano di Pavolo, che nel 1409 era diventato il nuovo possessore del codice, aggiunse, con ogni probabilità a poca distanza di tempo, un ulteriore testo: si tratta del volgarizzamento dell'epistola VII di Dante.

Sul testo e la sua tradizione ci informa da ultimo l'ampia *Appendice III* a cura di Antonio Montefusco entro il vol. V della *NECOD*.<sup>2</sup> Il volgarizzamento è conservato in due versioni, entrambe trecentesche: la prima (volg. A) è tradata da due soli manoscritti (Roma, Bibl. Nazionale Centrale, S. Pantaleo 8 e Valladolid, Bibl. Universitaria y de Santa Cruz, 332), mentre la seconda (volg. B), altalenante tra la traduzione autonoma e il rifacimento di A,

*che già per adrieto consentita gli era.* Il testo si può leggere in ANTONIO CERUTI, *Quattro opuscoli inediti del secolo XIV*, «Il Propugnatore. Studii filologici, storici e bibliografici», II, 1869, pp. 97-111, alle pp. 97-104, che pubblicò le esortazioni proprio sul fondamento dei due codici Ambrosiani, esplicitamente menzionati solo nelle note al testo a p. 100 (ancorché il primo con l'inesatta segnatura D.123 inf.: d'altronde per l'identificazione con i nostri testimoni è sufficiente l'affermazione a p. 98 che le due opere «si leggono in due mss. dell'Ambrosiana [...] ove si hanno anche lettere di Federico II imp. e Bolle di Gregorio IX e Innocenzo IV volgarizzate nell'antico e leggiadro volgare toscano»).

<sup>1</sup> ANTONIO CERUTI, *Quattro opuscoli*, cit., p. 98 n. 2.

<sup>2</sup> *Appendice III. I volgarizzamenti delle epistole V e VII*, a cura di Antonio Montefusco, in *Nuova Edizione Commentata delle Opere di Dante*, vol. V *Epistole, Egloghe, Quaestio de aqua et terra*, a cura di Marco Baglio, Luca Azzetta, Marco Petoletti, Michele Rinaldi, Introduzione di Andrea Mazzucchi, Roma, Salerno Editrice, 2016, pp. 249-269, in partic. pp. 253-257 (nota sulla tradizione) e 262-269 (testo).

ha una vastissima tradizione, che conta – secondo l'ultimo censimento di Montefusco – ben diciassette testimoni.<sup>1</sup> Proprio a questa versione B si dovrà aggiungere il nostro testimone, che come osservato in sede di descrizione è solo parziale, a causa della lacerazione della carta finale e della caduta di quella successiva (si conservano dunque per intero solo i §§ 1-12 dell'ed. Montefusco). Andrà peraltro rilevato come, in realtà, il codice Barberiniano non fosse del tutto sconosciuto agli studi, dal momento che nella recente bibliografia era già stato individuato, seppur citato in modo errato.<sup>2</sup>

Non disponendo ancora di un'edizione propriamente critica né dunque di un apparato di varianti, al momento non è possibile dire dove vada a collocarsi entro la tradizione il ms. Barberiniano che, essendo di poco posteriore al 1409, rientra comunque nel novero dei testimoni più antichi (solo tre infatti sono i codici di fine Trecento: il Laurenziano 42.38, il Corsiniano 697 e il Marciano It. IX 326).

Fornisco quindi la trascrizione dal Barberiniano del breve frammento del volgarizzamento dell'epistola dantesca (per i criteri si rimanda alla nota 1 a p. 322). Indico con parentesi quadre con-

<sup>1</sup> I mss. sono i seguenti: Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, Chig. L VI 229; Firenze, Bibl. Medicea Laurenziana, plut. 40.49; ivi, plut. 42.38; Firenze, Bibl. Marucelliana, A 74; Firenze, Bibl. Nazionale Centrale, II I 71; ivi, Filze Rinnuccini, 21 ins. 13; ivi, Magl. VI 115; ivi, Magl. VII 1103; ivi, Magl. VIII 1580; Firenze, Bibl. Riccardiana, 1050; ivi, 1094; ivi, 1579; ivi, 2313; ivi, 2545; London, British Library, Add. 26772; Roma, Bibl. Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 697 (44 F 26); Venezia, Bibl. Nazionale Marciana, It. IX 326 [=6913] (cfr. MONTEFUSCO, *Appendice III*, cit., pp. 255-257, che integra ed esplicita le notizie ricavabili dagli studi precedenti, e in partic. ARSENIO FRUGONI, *Le epistole*, «Cultura e scuola», IV, 1965, pp. 739-748, a p. 742; FRANCESCO MAZZONI, *Le epistole di Dante*, in *Conferenze aretine 1965*, Arezzo, Tipografia Zelli, 1966, pp. 47-100, a p. 97 n. 70; IDEM, *L'edizione delle "Opere latine minori"*, in *Atti del Convegno Internazionale di studi danteschi (Ravenna, 10-12 settembre 1971)*, Ravenna, Longo, 1979, pp. 129-166, a p. 144).

<sup>2</sup> Cfr. ANTONIO MONTEFUSCO, *Le «Epistole» di Dante: un approccio al «corpus»*, «Critica del testo», XIV, 2011, pp. 401-457, a p. 441, che lo indicava come «Vat. lat. 4118» (se non vedo male si tratta della prima citazione esplicita del nostro ms., visto che non era registrato né da Frugoni né da Mazzoni): l'inesatta segnatura è poi il motivo dell'eliminazione del codice dall'elenco dei testimoni fornito dallo stesso Montefusco in *Appendice III*, cit., pp. 255-257.

tenenti una serie di puntini di sospensione le lacune materiali dovute alla parziale asportazione del lembo inferiore della carta (propongo un'integrazione solo dove la lacuna è minima e facilmente ricostruibile); in nota segnalo le pochissime lezioni che ho corretto e le più significative varianti rispetto all'ed. Montefusco<sup>1</sup> (indicata con l'abbreviazione M), di cui accolgo anche la parafrasi. Faccio infine seguire le glosse marginali presenti nel ms. Barberiniano, registrate con la lettera di richiamo posta dal copista in interlinea sopra la parola cui si riferiscono.<sup>2</sup>

*Chesta è [.....] la q(u)ale mandò Dante al [.....] Arrigho a Luçinborgho [.....]lecitandolo de [.....].*

[1] [.....]re (et) singhu[.....] la divina p(r)o[.....]p(r)e acrescitorre, [.....]ghieri, fiorentino [.....]ito, (et) tutti (e)<sup>3</sup> [.....] e q(u)ali desiderano [.....] a la terra dinançi [.....].

<sup>1</sup> L'ed. Montefusco a sua volta riprende il testo di ANTONIO MARIA BISCIONI, *Prose di Dante Alighieri e di messer Gio. Boccacci*, Firenze, Giovanni Gaetano Tartini e Santi Franchi, 1723, pp. 211-215, ma con importanti interventi di correzione sulla base dell'intera tradizione manoscritta.

<sup>2</sup> La presenza di postille entro la tradizione dell'epistola VII in volgare non è fenomeno isolato: Antonio Montefusco mi segnala altri mss. che recano una glossatura, tra i quali vanno ricordati per la redazione A Valladolid, Bibl. Universitaria y de Santa Cruz, 332 e il S. Pantaleo 8 della Nazionale di Roma, e per la redazione B i Ricc. 1579 e 2313; il Laur. plut. 42.38; il Corsiniano 697 (44 F 26); il Marc. It. IX 326 (6913). Nel nostro caso il fatto che la progressione delle lettere alfabetiche utilizzate come richiamo non sia corretta (*b, g, k, p, e*) lascia forse intendere che l'antigrafo cui attinse il copista presentasse un numero maggiore di glosse, ipotesi che sembrerebbe trovare parziale conferma dal confronto con i codd. Laur. 42.38, Marc. It. IX 326 e Ricc. 2313 (gli unici glossati che sinora ho avuto modo di vedere), nei quali effettivamente si riscontra, al fianco dello stesso nucleo di glosse, una serie di postille che non trovano corrispondenza nel Barb.: si nota ad es. che nei tre citati testimoni la nostra prima postilla (indicata con la lettera *b*) è effettivamente preceduta da un'altra (tuttavia nemmeno così si spiega il salto da *b* a *g* del nostro, che si giustificherà con la perdita di ulteriori glosse in tutti i codici esaminati oppure con un errore di disposizione delle lettere). Interessante rilevare anche che nei due casi in cui nel Barberiniano troviamo due lettere di richiamo prive di relativa glossa (vd. *infra*, note 9 a p. 337 e 2 a p. 338) nel Laurenziano, nel Marciano e nel Riccardiano le postille sono correttamente registrate.

<sup>3</sup> La nota tironiana *7* viene talvolta utilizzata dal copista per indicare l'art. det. plurale *e* o addirittura la copula *è* (come al § 2 e *passim*).

[2] [.....] la p(r)ofondissima dilecio[.....] noi (è) lasciata la reità de la pa[.....] che ne la sua meravigliosa [.....]erança<sup>1</sup> de la vostra chava[.....], (et) ne l'uso de la sua<sup>2</sup> [.....]mo l'alegreçça de la [.....]lo. [3] Ma la saghacitade [.....] sup(er)bo nimicho [.....]mente aghuata [.....] desiderando molti [.....] volero, p(er) la sentençia<sup>3</sup> [.....] altri no(n) volenti [.....].<sup>4</sup> [4] Q(u)inci (è) che noi longhamente sop(ra) ' fiumi de la confusione piagnemo, (et) li aultori del giusto re<sup>5</sup> continuamente adomandiamo, il q(u)a-le dispergiesse la tirania del crudele tiranno, e che noi ne la nostra giusticia rifrenasse.<sup>6</sup> [5] Comunq(u)e tu, sociesore<sup>(b)</sup> di Ciesare (et) d'Augusto, pasando i gioghi d'Appenino, li onorevoli segni<sup>7</sup> di monte Tarpeo<sup>(g)</sup> rechasti; al postutto li lunghi sospiri sosteranno, (et) li diluvii de le lagrime mancheranno:<sup>8</sup> (et) chosì chome il sole molto disiderato levandosi, chosì la nuova speranza di migliore secholo a Italia risprende<sup>(+)</sup>. [6] Allora molti, vegniendo inançi a' loro desiderii in gioia, co(n)n Vergilio «Così i regni di Saturno<sup>9</sup> come la Ve(r)gine<sup>(k)</sup> ritornando» chantavano.

<sup>1</sup> M: *l'asprezza* (ma si tratta di correzione rispetto all'ed. BISCIONI, p. 211, che leggeva *la speranza*). <sup>2</sup> M: *d'essa*. <sup>3</sup> M: *l'assenzia*.

<sup>4</sup> Riporto qui il testo integrale di M dei §§ 1-3, al fine di agevolare il confronto con il testo del Barberiniano, fortemente lacunoso a causa delle perdite materiali: «Al gloriosissimo e felicissimo trionfatore, e singolare signore Messer Arrigo, per la divina provvidenza Re de' Romani e sempre accrescitore, i suoi devotissimi Dante Alighieri, fiorentino e non meritevolmente sbandito, e tutti i Toscani universalmente, che pace desiderano, mandano baci alla terra dinanzi a' vostri piedi. Testificando la profondissima dilezione di Dio, a noi è lasciata la reità della pace, accioché nella sua meravigliosa dolcezza l'asprezza della nostra cavalleria s'aumiliasse, e nell'uso d'essa meritassimo l'allegrezze della vittoriosa patria del cielo. Ma la sagacitade e la persecuzione dell'antico e superbo nimico, il quale sempre e nascosamente agguata la prosperitade umana, disertando molti, i quali consentirono e vollero, per l'assenzia del tutore noi altri non volenti crudelmente spogliò».

<sup>5</sup> Dopo *re* segue *piagnemo*, cassato dallo stesso copista.

<sup>6</sup> M: *riformasse*.

<sup>7</sup> In M dopo *segni* segue *romani*.

<sup>8</sup> M: *sostarono ... mancarono*.

<sup>9</sup> Sopra *Saturno* si trova la lettera di richiamo *d*, a cui però non corrisponde alcuna nota marginale, a meno che essa – piuttosto inspiegabilmente – non fosse posta sul margine sinistro della prima colonna, venuto meno per la lacerazione della carta. La glossa è effettivamente presente in altri codici del volgarizzamento (vd. *supra*, nota 2 a p. 336).

[7] Ma o·che la nostra speranza – ciò che voremo che già fusse, a la faccia de la veritate amunischa q(u)esta<sup>1</sup> – già si crede che tu dimori chostì, o pensassi che tu torni indietro, né più né meno come se Iosué<sup>2</sup> o<sup>3</sup> lo figliuolo d'Amos il chomandasse, siamo costretti dubitare ne la ciertitudine, (et) inronpare ne la bocie del Battista così: «Sè tu cholui il q(u)ale dovevi venire, o aspettiamo un altro?». [8] (Et) avegnia che la lunga sete, sì come la furiosa si vuol<sup>4</sup> fare, pieghi i(n)n dubbio q(u)elle chose le q(u)ali erano cierte, però ch'elle erano presse,<sup>5</sup> niente meno i(n)n te crediamo e speriamo,<sup>6</sup> afermando te essere ministro di Dio (et) figliuolo de la Chiesa, (et) p(ro)movitore de la romana gloria. [9] Inp(er)ciò io, Dante,<sup>7</sup> che scrivo chosì p(er) me chome p(er) gli altri, sì chome si chonviene a la 'mperiale maestade, viddi te benignissimo (et) udi' te pietosisimo q(u)ando le mie mani toccharo i<sup>8</sup> tuoi piedi (et) 'liabri miei pagharo i·loro debito, [10] q(u)ando si exultò i·me lo spirito mio, q(u)ando io i(n)nfra me dissi cho·mecho stesso: «Ecce Angnus Dei, eccie q(ui) tollit pechata mundi».

[11] Ma che cho·sì tarda pigreçça dimori? Noi ci maravigliamo quando, già molto tu vincitore ne la valle del Po, non da lungi Toschana abandoni, lascila (et) dimentichila: che se tu pense<sup>9</sup> che cho·li cho(n)-fini<sup>10</sup> di Lonbardia sieno i(n)nntorniate le regioni<sup>11</sup> da difendere de lo 'mp(er)io, non è così al postutto, sì chome noi pensiamo, inp(er)ò che la groliosa signoria de' Romani non si strigne cho·li termini d'Italia, né cho·llo spaçio<sup>(p)</sup> d'Europa i(n)n tre parti divisa. [12] E ccierto<sup>12</sup> s'ella, la quale – è Roma<sup>13</sup> – àe soferta força, contraerà insieme quello che la reggie da ogni parte di ragione no(n)n corotta,<sup>14</sup> agiogne(n)do l'onde

<sup>1</sup> Poco chiaro il testo, che probabilmente è corrotto; in M l'inciso è: *o l'effetto del desiderio o la faccia della verità ammonisca questo* (il lat. legge: «sive desiderii fervor hoc submoneat sive facies veritatis»).

<sup>2</sup> Nel margine sin. in corrispondenza di *Iosué* si trova la lettera di richiamo *h*, priva di corrispondenza (ma vd. *supra*, nota 2 a p. 336).

<sup>3</sup> M: om. *o* (già Biscioni, che pure pubblicava così, a p. 368 supponeva che l'assenza della congiunzione disgiuntiva fosse erronea, anche tenendo conto del testo latino: «Iosue denuo vel Amos filius»).

<sup>4</sup> M: *suol*.

<sup>5</sup> Ms. *cierte presse*.

<sup>6</sup> M: *speriamo e crediamo*.

<sup>7</sup> M: om. *Dante*.

<sup>8</sup> Ms. *i(n)*.

<sup>9</sup> M: *arbitri*.

<sup>10</sup> M: *intorno a' confini*.

<sup>11</sup> Ms. *ragioni*.

<sup>12</sup> M: om. *ccierto*.

<sup>13</sup> M: om. *è Roma*.

<sup>14</sup> M: *contraherà, cioè raccoglierà da ogni parte quello che la regge a ragione non corotta*.

del Mare Anphieticho,<sup>1</sup> apena dingniarà d'essare cinta<sup>2</sup> cho-lla no utile onda del Mare<sup>(e)</sup> Occieano. [13] (Et) i(n)n verità...

## GLOSSE

- (b): dice *succiessore di Ciesare* p(er) vittoria et *d'Aughusto*, cioè d'Attaviano, p(er) pacie.
- (g): desiderando e Romani d'avere i(n)nsegna da p(p)ortare i(n)n oste, così ordinarono che qualunque i(n)nsegna a(p)parisse loro inp(r)ima vers[o] uno monte che à nome Tarpeo, ch'è a Roma, fusse messo p(er) arme del comune: aparbe ivi una aquila, unde e Romani la dipinsono ne le loro i(n)nsegnie, e questo toccha qui Dante.
- (+): vuole dire che molti che i(n)nanci che loro disiderio si[a] compito d'alegreçça chantano diciendo: «Sotto il costui tempo avremo pacie, sot[to] il costui tempo saremo riconp(er)ati de la s(er)vitudine de' tira[nn]i»; e q(u)esto (è) quello che dicie *i regni<sup>3</sup> di Saturnio (et) la vergine ritornando*.
- (k): de la Vergine naq(u)e (Ch)r(ist)o, il quale ci riconp(er)ò di s(er)vitudine, unde qui dicie gli omini s'alegran[o] e dicono: «Echo che la Vergine par[to]rirà un'altra volta la nostra salute»; (et) uve dicie *chon V(er)gilio* pare che s'intenda che Virgilio p(re)dicesse l'avenimento di (Ch)r(ist)o, (et) questo dicie qui.
- (p): Europa, ch'è la terça parte del mondo, è divisa i(n)n tre parti, cioè Grecia, Italia e la Magnia.
- (e): il Mare Occeano cignie la terra.

<sup>1</sup> M: *Anfitrio* (vd. lat. «fluctus amphitritis»).

<sup>2</sup> Ms. *citta*.

<sup>3</sup> Ms. *regnio*.

## APPENDICE.

## PER IL CORPUS DELLE EPISTOLE “FEDERICIANE”

L'appendice intende raccogliere un primo nucleo di materiali relativi alla tradizione manoscritta e a stampa dell'intero *corpus* delle epistole che abbiamo definito di ambito federiciano (nell'accezione più ampia, dunque, includente anche i pezzi coevi non direttamente legati alla corte di Federico II, ma assimilabili a quelli per stile e temi), anche alla luce delle acquisizioni segnalate nel presente contributo. D'altronde, in attesa dell'edizione critica promessa da Gabriella Macciocca, manca ancora un'indagine unitaria sul *corpus*, dal momento che i pur numerosi lavori sull'argomento che hanno visto la luce negli ultimi anni hanno spesso affrontato la questione da angolature diverse, quasi mai vagliando la tradizione nella sua completezza.

Il materiale è dato qui sotto forma di schede, una per ogni epistola del *corpus*. Ciascuna scheda prevede le seguenti voci: un'intitolazione che fa riferimento all'argomento della missiva (con indicazione della datazione originaria); l'incipit del testo latino (con segnalazione dell'edizione latina di riferimento); l'inventario dei testimoni volgari; la rubrica, la *salutatio*, l'incipit e l'explicit del testo volgare;<sup>1</sup> l'elenco di tutte le edizioni a stampa del volgarizzamento di cui sono a conoscenza; un eventuale campo note in cui si registrano osservazioni generali sulla tradizione. Si adottano le seguenti abbreviazioni bibliografiche:

*Ann. Eccl.* = CAESARIS S. R. E. CARD. BARONII, OD. RAYNALDI et JAC. LADERCHII *Annales Ecclesiastici denuo excusi et ad nostra usque tempora perducti ab Augustino Theiner*, Barri-Ducis, Guérin, 1864-1883, 37 voll.

*Bull. Fr.* = *Bullarium Franciscanum romanorum pontificum* [...], studio et labore Fr. Joannis Hyacinthi Sbaraleae, Roma, Tip. Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, 4 voll., 1759-1768.

GEBAUER = GEORG CHRISTIAN GEBAUER, *Leben und denkwürdige Thaten Herrn Richards erwählten Römischen Kayzers, Grafens von Cornwall und Poitou, in dreyen Büchern beschriben*, Leipzig, Fritsch, 1744.

<sup>1</sup> Ho trascritto di norma dal cod. Chig. L VII 267 (ove manchi la sua testimonianza cito dal primo ms. dell'elenco dei testimoni), attenendomi ai criteri già elencati alla nota 1 a p. 322, ma in questo caso sciogliendo tacitamente le abbreviazioni; registro inoltre le principali varianti sostanziali degli altri testimoni. Per non appesantire eccessivamente le schede, nei casi in cui la rubrica fosse particolarmente lunga, ne è stata riportata solo la parte iniziale seguita da tre puntini sospensivi.

*Hist. dipl.* = JEAN-LOUIS-ALPHONSE HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica Friderici Secundi* [...], Paris, Plon, 1850-1861, 6 voll.

MGH = *Monumenta Germaniae Historica*.

PdV = *L'Epistolario di Pier della Vigna*, Coordinamento di Edoardo D'Angelo, Edizioni critiche di Alessandro Boccia, Edoardo D'Angelo, Teofilo De Angelis, Fulvio Delle Donne, Roberto Gamberini, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014.

TdC = *Die Briefsammlung des Thomas von Capua. Aus den nachgelassenen Unterlagen von Emmy Heller und Hans Martin Schaller*, hrsg. von Matthias Thumser, Jakob Frohmann, MGH, München, 2011 [ed. online]

Questo, invece, è l'elenco delle sigle dei testimoni manoscritti e a stampa citati:<sup>1</sup>

- A<sup>1</sup> = Milano, Biblioteca Ambrosiana, D.121 inf.
- A<sup>2</sup> = Milano, Biblioteca Ambrosiana, S.95 sup.
- B = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 4118
- C = Roma, Biblioteca Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 44 C 8 [ex Rossi 42]
- Ch<sup>1</sup> = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigi L VII 249
- Ch<sup>2</sup> = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigi L VII 267
- Ch<sup>3</sup> = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigi M VII 154
- D = Dresden, Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek, Ob. 44
- Eth = *L'Ethica d'Aristotile ridotta in compendio da ser Brunetto Latini, et altre traduttioni, & scritti di quei tempi, con alcuni dotti avvertimenti intorno alla lingua*, in Lione, per Giovanni de Tornes, 1568
- H = Firenze, Biblioteca della Fondazione Horne, 5/14
- M = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. X.147 (6612)
- N = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II IV 110
- R<sup>1</sup> = Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1538
- R<sup>2</sup> = Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2313
- R<sup>3</sup> = Firenze, Biblioteca Riccardiana, 3811

Per quanto riguarda la disposizione dei pezzi, in assenza di un unico collettore che raccolga tutti i documenti (il testimone più ricco, Ch<sup>2</sup>, ne contiene ventuno su un totale di ventisette) e tenuto conto della probabile esistenza di duplici redazioni (se non addirittura di distinte traduzioni), è parso opportuno attenersi a un più neutro ordinamento cronologico, naturalmente secondo la datazione proposta o ricavabile dal testo latino. Dal *corpus*, per il momento volutamente inclusivo, sono state scartate solo le epistole di re Roberto d'Angiò al Duca d'Atene

<sup>1</sup> Per informazioni codicologiche sui mss. già noti e non descritti nel presente lavoro si rimanda da ultimo alla bibliografia citata alla n. 1 a p. 326.

e di Manuele I Comneno a Baldovino III e la lettera di Mino da Colle sugli «a(m)maestrame(n)cti della vita dell'uomo», in quanto i tre testi non paiono affini al resto della raccolta sotto il profilo cronologico e/o tematico.<sup>1</sup>

I.	Lettera di papa Onorio III a Federico II [aprile 1226]
Inc. lat.	<i>Quamvis ad regimen Apostolice Sedis (Hist. dipl., II/1, pp. 552-555).</i>
Test. volg.	A <sup>1</sup> (cc. 29r-30r), A <sup>2</sup> (cc. 331r-332v), Ch <sup>1</sup> (cc. 41r-42r), Ch <sup>2</sup> (cc. 136v-138r), H (cc. 60r-63v), M (cc. 49v-52v), R <sup>1</sup> (cc. 197r-198r).
Rubr.	<i>Questa letera mandò papa Innocenzio allo 'nperadore Federigho secondo, e comincia così Ch<sup>2</sup>; Questa mandò papa Innocenzo a Federigo quando incominciò a rubellarsi riprendendolo Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>; A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M privi di rubr.</i>
Salut.	<i>Innocentio veschovo, servo de' servi di Dio, al dilecto figliuolo in Christo Federigho secondo, per la grazia di Dio inperadore de' Romani et senpre dello 'nperio (dello 'nperio om. Ch<sup>1</sup> M R<sup>1</sup>) acrescitore, re di Gierusalem e di Cicilia (e di C. om. A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> Ch<sup>1</sup> H M R<sup>1</sup>) salute et apostolicha beneditione.</i>
Inc.	<i>Et (om. A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> Ch<sup>1</sup> H M R<sup>1</sup>) avegnia che a reggimento dell'apostolicha sedia (fede Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) la quale per la grazia di Dio è madre dell'altre.</i>
Expl.	<i>guarda che (add. però A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> Ch<sup>1</sup> H M R<sup>1</sup>) Domenedio alla fine non te ne distruggha e lla tua radice levi di terra e (om. Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) noi non potremo vietare se (ci sie Ch<sup>1</sup>, cosie R<sup>1</sup>) gran tempo starai indurato che noi non ti ischomunichiamo.</i>
Edd.	GIOVANNI LAMI, <i>Deliciae eruditorum</i> , cit., III, pp. 260-262 (tratto da R <sup>1</sup> ); <i>Trattato contro all'avversità della fortuna</i> , cit., pp. 111-115 (ripropone l'ed. Lami); BENOÎT GRÉVIN, <i>Héritages culturels</i> , cit., pp. 1027-1029 (da Ch <sup>2</sup> ).
Note	L'epistola viene attribuita a Onorio III in <i>Hist. dipl.</i> , ma come si

<sup>1</sup> La traduzione della lettera a Gualtieri di Brienne è di gran lunga posteriore al resto del *corpus*, in quanto il termine *post quem* per il volgarizzamento è il 1342, anno di stesura della missiva latina; si trova in Ch<sup>2</sup> a c. 138r-v, ma altre copie sono costituite almeno dal Ricc. 1074, c. 169r (cfr. *I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana di Firenze. Manoscritti italiani*, I, a cura di Salomone Morpurgo, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1900, p. 66) e dal cod. II IV 128, c. 33v della Bibl. Nazionale Centrale di Firenze (cfr. GIUSEPPE MAZZATINTI, *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, X, Forlì, Luigi Bordiniani, 1900, p. 134). Per notizie sull'epistola a Baldovino III (B, c. 152r) vd. *supra*, n. 3 a p. 327. La missiva di Mino del Colle (Ch<sup>2</sup>, cc. 185r-187v) non è di natura politica, bensì moraleggiante. Sono invece comprese nel *corpus* (in chiusura ai n<sup>i</sup> XXVI-XXVII) due lettere (una del Comune di Palermo a quello di Messina e l'altra del vescovo di Volterra al Comune di S. Gimignano) che, pur essendo più tarde e non direttamente legate alla corte di Federico II, risalgono comunque all'ultimo ventennio del Duecento e presentano caratteri tematici e stilistici in parte analoghi al resto dei documenti.

evince dalla nota *a* di p. 553 già nella tradizione latina c'è traccia del nome Innocenzo. La lettera è invece assegnata a Innocenzo III (ma inviata a Ottone IV nel 1210), o a Innocenzo IV (a Federico II nel 1254) in *Regesta pontificum romanorum*, edidit August Potthast, Berolini, in *Aedibus Rudolphi de Decker*, rispettivamente vol. I, 1874, p. 356 e II, 1875, p. 1281.

- II. Lettera di rimproveri di papa Onorio III a Federico II [maggio 1226]
- Inc. lat. *Miranda tuis sensibus nostra venit epistola* (TdC I 1).
- Test. volg. A<sup>1</sup> (cc. 1r-7r), A<sup>2</sup> (cc. 305r-310v), B (cc. 147r-148v), C (cc. 24v-30v), Ch<sup>2</sup> (cc. 125v-132v), H (cc. 1v-14r), M (cc. 1r-12r), N (c. 9r e 12r-16v), R<sup>2</sup> (cc. 125v-130r).
- Rubr. *Questa lectera mandò* (*Copia di una lettara la quale mandò B: Lettera di R<sup>2</sup> papa Gregorio Nono* [sp. vuoto in corrispondenza del nome A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M] *a messere* (om. A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M B) *Federigho secondo imperadore di Roma* (om. R<sup>2</sup>)...; N privo di rubr.
- Salut. -
- Inc. *Tu* (om. A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M N) *scrivesti a nnoi che lla nostra lectera parve molto da maravigliare ne' tuoi senni (nel tuo intendimento N), ma molto (vie N) più parve la tua ne' nostri (nel nostro N).*
- Expl. *con molta (grande N) sollicitudine innalzò (lo inalzò N A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M) nel tempo della maggiore etade (nella maggiore etade N A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M).*
- Edd. GIOVANNI LAMI, *Deliciae eruditorum*, cit., II, pp. 254-270 (tratto da R<sup>2</sup>); *Trattato contro all'avversità della fortuna di Arrigo da Settimello, con una epistola del Boccaccio e cinque opuscoli del sec. XIII*, Genova, Presso l'editore Pendola, 1829, pp. 93-111 (si ripropone l'ed. Lami); *Cronica di Giovanni Villani a miglior lezione ridotta*, cit., pp. 78-97 (da R<sup>2</sup>); FRANCESCO CORAZZINI, *Miscellanea di cose inedite*, cit., pp. 87-109 (da N, ma tenendo conto delle edd. precedenti); BARTOLOMEO SORIO, *Due lettere*, cit., pp. 74-96 (tratto da M).
- Note L'epistola nel volgarizzamento è assegnata a Gregorio IX, come peraltro accade anche in alcuni testimoni latini: cfr. infatti *Sacro-santa concilia ad regiam editionem exacta*, quae olim quarta parte prodiit auctior studio PHILIP. LABBEI, & GABR. COSSARTII, SOC. Jesu presbyterorum, vol. XIII, Venetiis, Apud Sebastianum Coleti et Jo. Baptistam Albrizzi Hieron. fil., 1730, coll. 1161-1167 (e sulla questione vd. anche BARTOLOMEO SORIO, *Due lettere*, cit., pp. 53 e ss., che intende realmente assegnare la missiva a papa Gregorio). In tutti i codici volgari il testo della lettera è preceduto da una breve nota biografica su Federico II (inc. *Messere Federigho di Struffo fue uno grande barone della Magnia*), in N però posizionata dinanzi al testo n° VI.
- III. Lettera di Federico II sulla propria scomunica [6 dicembre 1227]
- Inc. lat. *In admirationem vertitur vehementer* (MGH, Const., II, pp. 148-156)

- Test. volg. A<sup>1</sup> (cc. 22v-25v), A<sup>2</sup> (cc. 325v-328r), C (49r-51r), Ch<sup>1</sup> (cc. 36r-38r), Ch<sup>2</sup> (cc. 132v-135r), H (cc. 48r-53r), M (cc. 39v-44r), N (cc. 10v-12r), R<sup>1</sup> (cc. 193v-194v).
- Rubr. *Come lo 'nperadore Federigho si duole (si d. dopo papa C) inn una gienerale lectera che mandò del (a C) papa e (om. C) della Chiesa di Roma Ch<sup>2</sup> C; Questa mandò Federigo essendo in Soria a' principi di qua, intendendo che la Chiesa lo dovea fare avelenare et giurare li suoi fedeli Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>; Federigho inperadore scrive dolendosi e maraviliandosi di certe lettere che 'l papa avea mandate per molte parte del mondo difamandolo N; A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M privi di rubr.*
- Salut. -
- Inc. *In (An R<sup>1</sup>, Con A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M) bene grande maraviglia si volgie l'animo nostro (l'a. nostro om. Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M N), che là onde noi actendavamo (attendiamo A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M N) grazia per molti (grande grazia con grandi Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) benefici, quindi (indi A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M, et indi Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) riceviamo diverse gienerazioni d'ingiurie et d'offese.*
- Expl. *messere Honorio papa per parlamentare cho'llui a vielta [a viella N, a merla A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H, a morla M, a invenirla Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>] e per ordinare e per istudiare (e per i. om. Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) il passaggio.*
- Edd. GIOVANNI LAMI, *Deliciae eruditorum seu veterum anekdoton opusculorum collectanea*, vol. v *Historiae Siculae Laur. Bonincontrii pars prima*, Firenze, Viviani, 1739, pp. 321-327 (tratto da R<sup>1</sup>); FRANCESCO CORAZZINI, *Miscellanea di cose inedite*, cit., pp. 4-14 (da N e R<sup>1</sup>); BARTOLOMEO SORIO, *Due lettere*, cit., pp. 65-73 (da M); BENOÎT GRÉVIN, *Héritages culturels*, cit., pp. 1023-1025 (da Ch<sup>2</sup>).
- Note Il volgarizzamento si arresta a metà del § 8 dell'originale latino, ma stessa porzione di testo reca il cod. Vat. lat. 4957 (vd. l'apparato di MGH, *Const.*, II, p. 151).
- IV. Ambasciata del comune di Genova a Federico II [1232? 1237-1238?]
- Inc. lat. -
- Test. volg. Ch<sup>1</sup> (cc. 24v-26r), R<sup>1</sup> (cc. 185r-186r), Eth (pp. 157-160).
- Rubr. *Come il comune e 'l popolo di Genova mandò ambasciadori a messer Federigo secondo imperadore...; Eth privo di rubr.*
- Inc. *Il comune e (del R<sup>1</sup>) popolo di Genua inginocchiato con voci lagrimevogli si gitta a' ppiedi de la vostra maestà.*
- Expl. *secondo la sua colpa che non fa quella che gli convien portare oltre misura.*
- Edd. GIOVANNI LAMI, *Deliciae eruditorum seu veterum anekdoton opusculorum collectanea*, vol. III *Historiae pontificiae et augustae pars secunda*, Firenze, Viviani, 1737, pp. 255-259 (tratto da R<sup>1</sup>); FRANCESCO CORAZZINI, *Miscellanea di cose inedite o rare*, Firenze, Baracchi, 1853, pp. 115-120 (da R<sup>1</sup>); BENOÎT GRÉVIN, *Héritages culturels*, cit., pp. 1019-1021 (da Ch<sup>1</sup>).
- Note Di quest'ambasciata e della relativa risposta (n° V) non conoscia-

mo il testo originale latino, che BENOÎT GRÉVIN, *Rhétorique du poverir*, cit., p. 840 e n. 659 suppone potesse essere un modello accolto in qualche *ars arengandi* (vd. anche l'ampia analisi in BENOÎT GRÉVIN, *Héritages culturels*, cit., pp. 1002-1118, dove si propone di datare il dittico al 1232 o al 1237-38).

- V. Risposta di Federico II agli ambasciatori genovesi [1232? 1237-1238?]
- Inc. lat. -
- Test. volg. Ch<sup>1</sup> (c. 26r-v), R<sup>1</sup> (c. 186r-v), Eth (pp. 160-163).
- Rubr. *Come messer Federigo imperadore rispuose a' detti anbasciadori di Genova di boccha...*
- Inc. *Avegna che la 'mperial maestà non sia usata di rispondere di sua boccha leggermente.*
- Expl. *E cciò che vi potremo fare di graçia, sì voi faremo, salvo in ongni cosa l'onore de lo 'mperio e salvo che agli altri fedeli de lo 'mperio no ne (no Eth) rimanesse mortale exemplo.*
- Edd. GIOVANNI LAMI, *Deliciae eruditorum*, cit., III, pp. 260-262 (tratto da R<sup>1</sup>); FRANCESCO CORAZZINI, *Miscellanea di cose inedite*, cit., pp. 121-124 (da R<sup>1</sup>); BENOÎT GRÉVIN, *Héritages culturels*, cit., pp. 1021-1022 (da Ch<sup>1</sup>).
- Note Vd. *supra*, note al n° IV.
- VI. Atto di elezione di Corrado come imperatore [febbraio 1237]
- Inc. lat. *In nomine domini et salvatoris nostri Iesu Christi (MGH, Const., II, pp. 439-441).*
- Test. volg. A<sup>1</sup> (cc. 25v-27r), A<sup>2</sup> (cc. 328r-329v), B (cc. 151v-152r), C (cc. 45r-47r), Ch<sup>1</sup> (cc. 38r-39r), Ch<sup>2</sup> (cc. 171v-173v), Ch<sup>3</sup> (cc. 79v-80v), H (cc. 53r-57r), M (cc. 44r-47r), N (cc. 9r-10v), R<sup>1</sup> (cc. 194v-195v).
- Rubr. *Come messere Federigo inperadore elesse (fecie eleggiere C) il suo figliuolo Currado re de' Romani, acciò che dopo la sua morte fosse incor[on]ato (coranto C) dello 'nperio di Roma (di Roma om. B C) Ch<sup>2</sup> B C; La leçione fatta per li prencipi de la Mangna con volontà de' Romani di Currado, filio de lo 'mperadore Federigo suo padre, et per sua volontà et consentimento ad esser inperadore apreso lui Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>; Questa è la electione che 'baroni della Mangna feciono di Currado filio di Federigo secondo A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M; Ch<sup>3</sup> N privi di rubr.*
- Salut. -
- Inc. *Al nome del nostro Sengnore Ihesu Christo (Al nome di Dio nostro A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M) salvatore del mondo ne (om. B Ch<sup>2</sup> C) l'anno de la sua incarnaçione mcccxxvi Ch<sup>2</sup> A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> B C Ch<sup>1</sup> H M N R<sup>1</sup>; L'aspectatione de la gente Iesu Christo Ch<sup>3</sup> (nel cod. manca il protocollo con la datazione).*
- Expl. *e così per santa diliberagione avemo meso Currado in luogo de Arrigo, sì ccome fue David in luogo di Saul Ch<sup>2</sup> A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> B C Ch<sup>1</sup> H M N R<sup>1</sup>; avemo proveduto con grande et santa diliberatione che Currado de soreglare [sic] a Ericho, secondo che Davit a Saule Ch<sup>3</sup>.*

- Edd. GIOVANNI LAMI, *Deliciae eruditorum*, cit., III, pp. 235-239 (tratto da R<sup>1</sup>); BARTOLOMEO SORIO, *Diploma imperiale della elezione di Currado*, cit., pp. 81-90 (da M); *La elezione di Corrado Quarto figlio dell'imperatore Federigo in re de' Romani*, [a cura di Raffaele Salari], Firenze, Presso Antonio Cecchi, 1860 (tratto da N).
- Note Il cod. Ch<sup>3</sup> presenta una diversa traduzione rispetto agli altri testimoni.
- VII. Lettera di Federico II ai cardinali perché prendano posizione contro la scomunica che Gregorio IX si prepara a emettere contro di lui [10 marzo 1239]
- Inc. lat. *Cum sit Christus caput Ecclesiae* (PdV 1.6).
- Test. volg. Ch<sup>3</sup> (c. 75r-v).
- Rubr. -
- Salut. *Federico imperatore de' Romani, per la gratia di Dio sempre acrescimen- to [sic], re de Ierusalem et di tucta Cicilia a tucti li cardinali de la santa Eclertia [sic] dilecti amici sui salute con affecto di preclare dilectione. Con ciò sia cosa che Christo sia capo de la Ecclesia et nel nome di santo Petro fondasse la ecclesia sopra la pietra.*
- Inc. *Con ciò sia cosa che Christo sia capo de la Ecclesia et nel nome di santo Petro fondasse la ecclesia sopra la pietra.*
- Expl. *licita cosa èe che la iniuria che noi non possiamo riuocare per iniuria difendere, farne altrui.*
- Edd. -
- VIII. Lettera di Federico II a re Alessandro III di Scozia sulla seconda scomunica [20 aprile 1239]
- Inc. lat. *Leuate in circuitu oculos uestros* (PdV 1.21).
- Test. volg. A<sup>1</sup> (cc. 14r-20v), A<sup>2</sup> (cc. 317v-323v), Ch<sup>1</sup> (cc. 31v-36r), Ch<sup>2</sup> (cc. 144r-151r), Ch<sup>3</sup> (c. 76r-v), H (cc. 28r-43r), M (cc. 24r-35v), N (cc. 28r-32r), R<sup>1</sup> (cc. 190r-193v), R<sup>3</sup> (cc. 37r-43v).
- Rubr. *Questa lectera mandò messer Federigho inperadore al re di Scozia dopo una sentenza data di scomunicatione chontra lui da papa Gregorio nono, dolendosi del torto che ricevea a manifestare a tucti i Cristiani che più a llungha nella extremità del mondo no-lla potrà mandare Ch<sup>2</sup>; Questa mandò Federigo a-re di Scozia iscusandosi et (om. R<sup>3</sup>) che la sentença era nulla la quale diede papa Innocenço contra llui (Innocenzio IV R<sup>3</sup>) Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> R<sup>3</sup>; Questa letera mandò Federigo imperadore ad Alexandro re di Scotia lamentandosi della 'ngiuria che avea ricevuta dalla Kiesa di Roma A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M; Ch<sup>3</sup> N privi di rubr.*
- Salut. *Federigho per la grazia di Dio (la Dio gratia A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> Ch<sup>1</sup> H M R<sup>1</sup> R<sup>3</sup>) inperadore de' Romani, senpre accrescitore, re di Gierusalem et di Cicilia ad Alexandro alto re di Scozia (add. amico A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> Ch<sup>1</sup> H M N R<sup>1</sup>) salute e compimento (acrescimento A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> M) di chiara benivolenza (salute e chiaro amore Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>, salute e effetto di chiaro amore N) A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> Ch<sup>1</sup> Ch<sup>2</sup> M N R<sup>1</sup> R<sup>3</sup>;<sup>1</sup> Federigo per la gratia di Dio imperadore di*

<sup>1</sup> R<sup>1</sup> e R<sup>3</sup> (che da esso sembra derivare) presentano una lacuna, dovuta con

- Roma, *re di Ierusalem et di tucta Cicilia Allexandro mangnifico re di Scotia amico suo salute cono [sic] affecto di pleclara dilectione* Ch<sup>3</sup>.
- Inc. *Levate d'intorno i (a A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M) vostri occhi, dirizzate figliuoli degli uomini le vostre orecchia A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> Ch<sup>1</sup> Ch<sup>2</sup> H M N R<sup>1</sup> R<sup>3</sup>; Levate intorno li vostri occhi et li vostri orecchi filioli delli omini* Ch<sup>3</sup>.
- Expl. *nel (il R<sup>3</sup>) cuore di ciaschuno uditore entri et veggia (e. et vengni A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M N, vegia ed entri Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>, veggia incentri R<sup>3</sup>) la nostra innocientia e lla ingiuriosa tracotanza di colui che prociede A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> Ch<sup>1</sup> Ch<sup>2</sup> M N R<sup>1</sup> R<sup>3</sup>; unde noi mandando ne riglo tornamo di necessitate* Ch<sup>3</sup>.
- Edd. FRANCESCO CORAZZINI, *Miscellanea di cose inedite*, cit., pp. 48-70 (su N e R<sup>1</sup>); GRÉVIN, *Héritages culturels*, cit., pp. 1029-1036 (da Ch<sup>2</sup>).
- Note Ch<sup>3</sup> presenta una traduzione completamente diversa, peraltro fortemente lacunosa, dal momento che si arresta a metà del § 8, come si può rilevare osservando inc. ed expl. del testo. L'epistola nei testimoni latini è rivolta a diversi principi della cristianità: in particolare, come segnala MGH, *Const.*, II, p. 291, nel cod. Rehdiger 47 della Biblioteka Uniwersytecka di Wrocław (Breslavia) la missiva è inviata proprio al re Alessandro di Scozia.
- IX. Lettera del sultano Seifeddin a Federico II [1239 ca.]
- Inc. lat. *Si hylarem datorem diligit Deus* (PdV 2.19).
- Test. volg. A<sup>1</sup> (c. 28v), A<sup>2</sup> (c. 331r), C (c. 55r), Ch<sup>2</sup> (c. 171v), D (c. 36v), H (cc. 59v-60r), M (c. 49r-v)
- Rubr. *Questa lectera mandòe il Soldano di Babilonia a messer Federigho imperadore (add. de' Romani C) nel tempo che 'l re di Francia s'apparecchiava di passare oltre mare* Ch<sup>2</sup> C; *Questa lettera mandò Banduccho d'Acre a fFederigo secondo (om. A<sup>2</sup> H) imperadore de' Romani* A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M; D privo di rubr.
- Salut. *Altissimo (A l'a. C) messere (A. m. om. A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M) Federigho (A fFederigo A<sup>2</sup> H) per la divina potenzia (per la gratia di Dio A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M) re (imperatore A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M) de' Cristiani ch'adorano il crocefisso salute (Banducco d'Acre salute A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M).*
- Inc. *Se Idio ama allegro donatore dunqua (si A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M) ama egli me.*
- Expl. *Costrigni dunque (om. A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M) i tuoi Christiani che non facciano contra miei Saracini, et (om. A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M D C) se nonn è, tu (è tu om. D, è om. A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M C) mi troverai mutato.*
- Edd. BENOÎT GRÉVIN, *Héritages culturels*, cit., p. 1040 (da Ch<sup>2</sup>).
- Note La brevissima epistola latina ha come mittente Zefedinus (Seifeddin), probabilmente da identificare con il sultano Al-Salih Ayyub (1206-1249).
- X. Risposta di Federico II al sultano Seifeddin [1239 ca.]
- Inc. lat. *Sublimati in regibus et principibus terrae* (PdV 2.18).

ogni probabilità al salto di una o più righe nell'antigrafo, dal momento che dopo *Cicilia segue çate figliuoli* (cfr. inc.).

- Test. volg. A<sup>1</sup> (c. 29r), A<sup>2</sup> (c. 331r), C (c. 55r), Ch<sup>2</sup> (c. 171v), H (c. 60r), D (c. 36v), M (c. 49v).
- Rubr. *La risposta che fece il decto inperadore al decto Soldano (Soldano detto C) Ch<sup>2</sup> C; Questa è la risposta dello 'mperadore a bBanduccho A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M; D privo di rubr.*
- Salut. *Federigho per la grazia di Dio inperadore (re D) de' Romani et sempre accrescitore, re (om. D) di Gierusalem et di Cicilia et (om. A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M) tenitore della monarcia (di tutta la monarchia C) di tucto 'l mondo (et tenitore ... mondo om. D) al Soldano di Babillonia (a Banducho d'Acre soldano di Babilonia A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M).*
- Inc. *Rendi (Mando a dire ke rendi A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M) la terra riconperata del sangue di Nazzareno (Naççareth D).*
- Expl. *la somma della nostra potenza si mosterrà contra (sopra D) te.*
- Edd. BENOÎT GRÉVIN, *Héritages culturels*, cit., p. 1041 (da Ch<sup>2</sup>).
- Note Nel volgarizzamento non viene tradotto il § 1 dell'epistola latina. Per l'identificazione del destinatario vd. le note al pezzo precedente.
- XI. Lettera di Federico II a Gregorio IX contro la sua scomunica [estate 1240]
- Inc. lat. *Collegerunt pontifices et Pharisei consilium in unum (PdV 1.1).*
- Test. volg. A<sup>1</sup> (cc. 20v-22v), A<sup>2</sup> (cc. 323v-325v), C (cc. 47r-49r), Ch<sup>1</sup> (cc. 39r-40v), Ch<sup>2</sup> (cc. 151r-153r), H (cc. 43r-48r), M (cc. 35v-39v), N (cc. 22v-24r), R<sup>1</sup> (cc. 195v-197r), R<sup>3</sup> (cc. 34r-35v).
- Rubr. *Questa letera fue mandata a papa Gregorio nono dopo la sentenza di scomunicazione data contra messer Federigho inperadore, ma non si truova chi lla mandasse: diciesi che 'l dictato fue di Piero dalle Vignie (diciesi ... Vignie om. C) Ch<sup>2</sup> C; Questa mandò Federigo a papa Gregorio po' che l'ebbe iscomunicato et sentenziato contra Federigo, dittata per Piero da le Vingne Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> R<sup>3</sup>; A Gregorio papa nato di Chanpagna N; A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M privi di rubr.*
- Salut. -
- Inc. *Prencipi et Farisei accholsero (Accolsono pontefici et Farisei A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> N) loro consiglio et assenbrarsi (et asembraronsi C, om. N) insieme contra 'l prencipe Christo Signore (e Signore A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M Ch<sup>1</sup>). piantando giustizia (de g. Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> R<sup>3</sup>) raddirizzerà (diritta Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> R<sup>3</sup>) la Chiesa et (om. R<sup>3</sup>) abbacterà e distruggierà (dirizzerà C) le corti (corona A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> R<sup>3</sup> N C) de' superbi (del superbio Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> R<sup>3</sup>).*
- Expl. *FRANCESCO CORAZZINI, Miscellanea di cose inedite*, cit., pp. 71-78 (su N e R<sup>1</sup>); GRÉVIN, *Héritages culturels*, cit., pp. 1036-1039 (da Ch<sup>2</sup>).
- Edd. FRANCESCO CORAZZINI, *Miscellanea di cose inedite*, cit., pp. 71-78 (su N e R<sup>1</sup>); GRÉVIN, *Héritages culturels*, cit., pp. 1036-1039 (da Ch<sup>2</sup>).
- Note Si tratta della notissima (e fortunatissima) missiva che apre l'epistolario di Pier delle Vigne. Per quanto riguarda l'incipit, sia Corazzini che Grévin segnalano la difformità della traduzione «contra 'l prencipe Christo Signore» rispetto alla testo latino vulgato «adversus principem et Romanorum imperatorem» (vd. *Hist. di-*

pl., v/1, p. 307): tuttavia la recente ed. dell'epistolario di Pier legge, sul fondamento del cod. Paris, BNF, Par. lat. 8563, «aduersus principem Christianum dominum».

- XII. Lettera di Luigi IX a Federico II sulla cattura dei prelati francesi alla battaglia del Giglio [3 maggio-20 giugno 1241]
- Inc. lat. *Tenuit hactenus indubitanter nostra fiducia* (PdV 1.12).
- Test. volg. A<sup>1</sup> (cc. 27r-28r), A<sup>2</sup> (329v-330r), B (c. 151r), Ch<sup>1</sup> (c. 42r-v), Ch<sup>2</sup> (cc. 153v-154r), H (cc. 57r-58r), M (cc. 47r-48r), R<sup>1</sup> (c. 198r).
- Rubr. *Questa lectera mandò il re di Francia a messer Federigo inperadore di Roma nel tempo che ffurono presi i prelati di Francia per le ghalee de' Pisani e del decto inperadore, i quali prelati andavano al concilio generale che papa Gregorio nono avea facto assenbrare, et preghò el decto re lo 'nperadore che gli faccia liberare Ch<sup>2</sup> B (ma con numerose varr., per le quali vd. supra la tav. del ms. al n° VIII); Questa mandò lo re di Francia a Federigo quando prese li prelati di Francia che lli lasciasse Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>; Questa lettera mandò i-re di Francia a lo 'mperadore Federigo per certi cherici c'avea presi de' suoi A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M.*
- Salut. *All'altissimo (A lo 'nvictissimo A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) signiore messere Federigo per la grazia di Dio (la Dio gratia A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) inperadore de' Romani, senpre adcrestitore (et sempre dello 'mperio accrestitore A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>), re di Gierusalem e di Cicilia, Lodovicho per quella medesima grazia (om. A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) re de' Francieschi (di Francia A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) salute in colui nel (il Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) quale regniano (rengnaro Ch<sup>1</sup>) i re.*
- Inc. *Per li tempi passati la nostra fidança è stata senpre ferma di verace amore e di chiara benivoglienza Ch<sup>2</sup> B; Per li tempi passati la nostra fidanza per vertudievole (avicendevole A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M) amore et dilezione Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M.*
- Expl. *il regnio di Francia nonn è ancora sì indebolito (in tanto fatto debile A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> M Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) che ssi lasci menare per distrecta (distrignimento A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> M Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) di sproni.*
- Edd. GIOVANNI LAMI, *Deliciae eruditorum*, cit., III, pp. 290-292 (tratto da R<sup>1</sup>); *Trattato contro all'avversità della fortuna*, cit., pp. 116-117 (si ripropone l'ed. Lami); BENOÎT GRÉVIN, *Héritages culturels*, cit., p. 1039 (da Ch<sup>2</sup>).
- XIII. Risposta di Federico II a Luigi IX [3 maggio-20 giugno 1241]
- Inc. lat. *Regiae serenitas litteras imperialis excellentia intellexit* (PdV 1.13).
- Test. volg. A<sup>1</sup> (c. 28r-v), A<sup>2</sup> (c. 330r-v), B (c. 151r), Ch<sup>1</sup> (c. 42v), Ch<sup>2</sup> (cc. 154r-155r), H (cc. 58v-59v), M (cc. 48r-49r), R<sup>1</sup> (c. 198r-v).
- Rubr. *La risposta che fece lo 'nperadore (fece Federigo Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) allo re di Francia Ch<sup>2</sup> Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>; Questa è la risposta ke fece lo 'mperadore Federigo a lLeudovico re di Francia A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M; Copia de la lettara de la risposta che fecie Federigo inperadore a Lodovicho re di Francia a la detta sua lettara B.*

- Salut. *Federigho per la grazia di Dio (la Dio gratia A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M) inperadore de' Romani et senpre acrescitore, re di Gierusalem et di Cicilia a lLodovicho sopra li altri chari pleclarissimo (sopra ... pleclarissimo om. A<sup>2</sup> H) re di Francia salute et conpimento (affetione A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) d'intero amore.*
- Inc. *L'altezza imperiale (La 'mperiale excellentia A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) intese le reali lectere, le quali, se nonn avessono avuto nel mezzo stanza di contradiamento, avrebbono per aventura avuto (avrebbero avuto per la ventura Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) loro proponimento.*
- Expl. *con ciò ssia cosa che i decti prelati chon tucto loro studio et podere l'anghoscie di Ciesare si sforzavano Ch<sup>2</sup> B; imperciò che questi prelati all'angoscia di Cesare si sforzavano A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>.*
- Edd. GIOVANNI LAMI, *Deliciae eruditorum*, cit., III, pp. 292-293 (tratto da R<sup>1</sup>); BENOÎT GRÉVIN, *Héritages culturels*, cit., p. 1040 (da Ch<sup>2</sup>); BENOÎT GRÉVIN, *Rhétorique du pouvoir*, cit., pp. 846-847 (parziale, da Ch<sup>1</sup> e Ch<sup>2</sup>).
- XIV.  
Inc. lat. Lettera di Federico II sulla morte del figlio Enrico [febbraio 1242]  
Misericordia pii patris, seueri iudicis exuberante iudicium (PdV 4.1).  
Test. volg. Ch<sup>3</sup> (c. 77r).  
Rubr. -  
Salut. -  
Inc. *La misericordia del pietoso padre operando iudicio, la morte del nostro figlolo siamo costrecti di piangerle [sic], et da entro pianglere et butare fuori lacrime di diluio.*
- Expl. *così paia ch'elli abiano compassione de' nostri dolori.*  
Edd. BENOÎT GRÉVIN, *Rhétorique du pouvoir*, cit., pp. 850-851.
- XV.  
Inc. lat. Lettera di Federico II sulla rottura delle negoziazioni da parte di  
papa Innocenzo IV [luglio 1244]  
Assumpto ad regimen universalis Ecclesie Innocentio isto summo ponti-  
fice (Hist. dipl., VI/1, pp. 204-221).  
Test. volg. C (cc. 30v-39r), Ch<sup>2</sup> (cc. 155r-164v), N (cc. 16v-22v).  
Rubr. *Questa lectera mandò Federigho inperadore gieneralmente per tucto il mondo et duolsi et dimostra sì ccome, tractando pace co-lla Chiesa di Roma et con papa Innocentio quinto allocta sommo pontefice, il decto papa istando in su lo tractato della pace si partio di Roma et andonne oltre monte; N privo di rubr.*
- Salut. *Federigho per la grazia di Dio (per la divina providençia N) inperadore de' Romani senpre acrescitore, re di Gierusalem et di Cicilia a tucti quegli che vedranno le presenti lettere (la presente lettera N) amici et fedeli (fedeli e amici suoi N) la grazia sua e lla buona voluntade*
- Inc. *Quando questo sommo ponteficie fu electo al regimento della universale Chiesa.*
- Expl. *così alto conveniente connectere a terminare nell'arbitrio di così facto giudice.*

- Edd. FRANCESCO CORAZZINI, *Miscellanea di cose inedite*, cit., pp. 22-47 (su N).
- XVI. Sentenza di deposizione di Federico II da parte di papa Innocenzo IV [17 luglio 1245]
- Inc. lat. *Ad apostolice dignitatis apicem* (MGH, *Epp. saec. XIII*, II, pp. 88-94).
- Test. volg. A<sup>1</sup> (cc. 7r-11v), A<sup>2</sup> (cc. 310v-314v), B (cc. 149r-150r), C (cc. 39r-43r), Ch<sup>1</sup> (cc. 26v-29v), Ch<sup>2</sup> (cc. 164v-168v), H (cc. 14r-23v), M (cc. 12r-19v), N (cc. 24r-26v), R<sup>1</sup> (cc. 186v-188v), Eth (pp. 163-171).
- Rubr. *Questo è il prociesso e lla sentenzia del punimento (disponimento C, disponimento e scomunicazione B) dato per messer lo papa Innocenzio quarto nel concilio gienerale a lLeone su Rodano contra messer Federigho secondo inperadore di Roma Ch<sup>2</sup> B C; Questa è la sententia e la scomunicazione che diede papa Nocentio i lLeone sopra Rodano contra lo mperadore Federigo secondo A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M; [I]n santo generale choncilio fatto a Lione su i Rodano per papa Nocentio quarto della chasa del Fiescho di Genova N; Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> Eth privi di rubr.*
- Salut. *Innocentio vescovo, servo de' servi di Dio, presente il (al A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) sancto gienerale concilio a (et A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M, in N) sempiterna ricordanza.*
- Inc. *Noi, avegnia che non degniamente, ma per lo degniamiento della divina maestade ricievuto, all'altezza della appostolichale dignitade siamo tenuti e dovemo portare grandissima chura*
- Expl. *noi chol (om. Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> Eth) consiglio de' nostri provederemo (de' nostri provedemo C, de' nostri frati provederanno Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> Eth) del regnio di Cicilia in quello ch'a noi parrà (di Cicilia sì ccome noi crederemo A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M N, di novello sì ccome noi prevederemo Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> Eth) che ssi convengha.*
- Edd. GIOVANNI LAMI, *Deliciae eruditorum*, cit., III, pp. 225-235 (tratto da R<sup>1</sup>).
- XVII. Lettera di Federico II a Luigi IX sui motivi dell'invalidità della sentenza di deposizione pronunciata dal papa [settembre 1245]
- Inc. lat. *Etsi causae nostrae iustitiam* (PdV 1.3).
- Test. volg. A<sup>1</sup> (cc. 11v-14r), A<sup>2</sup> (cc. 314v-317v), B (c. 150r-v), C (cc. 43r-45r), Ch<sup>1</sup> (cc. 29v-31r), Ch<sup>2</sup> (cc. 168v-171v), H (cc. 23v-28r), M (cc. 19v-24r), N (cc. 26v-28r), R<sup>1</sup> (cc. 188v-190r), R<sup>3</sup> (cc. 32r-33v).
- Rubr. *Questa lectera mandò messer Federigo inperadore a tucti i prencipi d'Italia dopo la sentenzia data contra lui, mostrando che lla decta sentenzia è (sia C) nulla Ch<sup>2</sup> C; Copia della lettara che lo nperadore Federigho sicondo mandò a tutti prencipi di Ytalia doppo la detta sentenzia data contra lui, mostrando che la detta sentenzia fusse contra ragione a llui data; la quale lettara così comincia B; Federigo mandò a' prencipi d'Italia dopo data la sentença contra lui, mostrando che non vaglia (voglia R<sup>1</sup>) Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> R<sup>3</sup>; A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M N privi di rubr.*
- Salut. *Federigho per la Dio grazia (la grazia di Dio Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> N) imperadore de'*

- Romani, senpre (et s. Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> R<sup>3</sup>) accrescitore (de lo 'nperio acrescitore Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> R<sup>3</sup>), re di Gierusalem et di Cicilia ad tucti i prencipi (prelati e p. A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M) d'Italia fedeli et amici suoi la grazia sua e lla buona volonta-de (fedeli ... voluntade om. Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> R<sup>3</sup> N, salute e tutto bene A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M)*
- Inc. *Avegnia che noi crediamo che (e cho Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> R<sup>3</sup>) parole della 'nnanzi (dallevanza A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H, dellevanza M, della vana Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> R<sup>3</sup>) choritrice novella (che la vana c. n. N).*
- Expl. *ma richieggialo Idio delle mani (chegiallo a Dio non de la mano Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> R<sup>3</sup>) di colui che mena (semina A<sup>1</sup> A<sup>2</sup> H M N B C Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> R<sup>3</sup>) materia di cotanto iscandalo.*
- Edd. PAOLO EMILIANI-GIUDICI, *Storia politica dei municipj italiani*, Firenze, Poligrafica italiana, 1851, 2 voll., I, pp. 732-737 (su N; poi riproposto in IDEM, *Storia dei comuni italiani*, Firenze, Le Monnier, 1864-1866, 3 voll., I, pp. 572-576); FRANCESCO CORAZZINI, *Miscellanea di cose inedite*, cit., pp. 79-86 (su N e R<sup>1</sup>); *Del dominio temporale dei papi e dei delitti della corte di Roma. Storia narrata al popolo*, Firenze, A spese degli editori, 1861, pp. 359-365 (su N).
- Note Come rilevato in MGH, *Const.*, II, pp. 360-361, l'epistola latina si presenta secondo tre diverse forme, connotate da minime varianti e da diversi destinatari (i notabili inglesi, Luigi IX re di Francia, il re di Boemia), nessuno peraltro coincidente col nostro (i principi d'Italia): dal confronto della lezione si direbbe che maggiore vicinanza si abbia con la seconda versione, contenuta nell'epistolario di Pier della Vigna (andrà anche rilevato che talune varianti attestate nella tradizione volgare sono confermate da codici latini, facendo dunque pensare al ricorso a più antigrafati latini, sia che si tratti di distinte traduzioni, sia che si tratti della revisione di una prima traduzione sulla base di altro teste latino: per le due ipotesi vd. *supra*, p. 327 n. 4).  
Si segnala infine che l'incipit dell'epistola volgare è citato letteralmente da Giovanni Villani (*Nuova Cronica*, VII xxv 22-23, ed. PORTA, I, p. 309), secondo la stessa lezione di B C Ch<sup>2</sup>.
- XVIII. Lettera di Federico II a Luigi IX in cui si propone il rinnovo dell'alleanza fra le due dinastie [fine 1246]
- Inc. lat. *Etsi causam vestram principaliter agitis cum honores (Hist. dipl., VI/1, pp. 472-474).*
- Test. volg. Ch<sup>3</sup> (cc. 75v-76r).
- Rubr. -
- Salut. *Federigo et cetera al suo karissimo fraello Ludovico grande frate del re.*
- Inc. *Et se voi la nostra cascione pricipalmente [sic] fate, con ciò sia cosa che honori et le ragione de li pricipi [sic] imperiali abiate in disiderio d'oservalli.*
- Expl. *che per exemplo si puote dimostrare che quando le pianete sono in equale disposicione allora àno li corpi sanità.*
- Edd. -

- XIX. Lettera di Federico II al Comune di Bologna dopo la cattura di re Enzo [giugno 1249]
- Inc. lat. *Varios eventus esse fortune diversis legitur in scripturis* (*Hist. dipl.*, VI/2, pp. 737-738).
- Test. volg. Ch<sup>2</sup> (cc. 135r-136r).
- Rubr. *Questa letera fu mandata dallo 'nperadore Federigho secondo al Comune di Bologna e notata per messere Pietro delle Vignie...*
- Salut. *Federigho per la grazia di Dio inperadore de' Romani e senpre acrescitore, re di Gierusalem et di Cicilia al podestà, al capitano e al consiglio e al comune di Bologna, la grazia della quale e' son degni.*
- Inc. *Li avvenimenti diversi esser della ventura si legge in diverse scriture.*
- Expl. *ma sarete rinproverio di tucti vostri disciendecti [sic] senpre mai.*
- Edd. BENOÎT GRÉVIN, *Héritages culturels*, cit., pp. 1025-1026 (da Ch<sup>2</sup>).
- Note L'epistola latina è stata a lungo ritenuta opera di Pier delle Vigne (a lui la assegna anche la rubrica del volgarizzamento), che tuttavia era già morto nel 1249; più di recente è stato proposto il nome del suo allievo Pietro da Prezza: sull'epistola e le questioni attributive vd. MASSIMO GIAN SANTE, *Lupi, leoni, cani e cinghiali: le lettere fra Federico II e Bologna sulla prigionia di re Enzo (1249)*, in IDEM, *Retorica e politica nel Duecento. Notai bolognesi e l'ideologia comunale*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1999, pp. 51-69, e IDEM, *Pier delle Vigne e Rolandino Passaggeri: un duello di cancellerie fra mito e storia*, in *Bologna, re Enzo e il suo mito*. Atti della Giornata di Studio (Bologna, 11 giugno, 2000), a cura di Antonio Ivan Pini, Anna Laura Trombetti Budriesi, Bologna, Deputazione di Storia patria, 2001, pp. 103-124.
- XX. Risposta del Comune di Bologna a Federico II [giugno 1249]
- Inc. lat. *Exurgat Deus, et inimici sui penitus dissipentur* (*Hist. dipl.*, VI/2, pp. 738-739).
- Test. volg. Ch<sup>2</sup> (c. 136r-v).
- Rubr. *La risposta de' Bolognesi, e si fue in questa maniera e forma allo 'nperadore.*
- Salut. -
- Inc. *In nostro aiuto muovasi il Signore e nostri nemici al postructo sieno structi.*
- Expl. *el porcho salvatico da piccholo chane è tenuto.*
- Edd. GRÉVIN, *Héritages culturels*, cit., pp. 1026-1027 (da Ch<sup>2</sup>).
- Note L'epistola latina è tradizionalmente attribuita a Rolandino Passaggeri, anche se probabilmente si tratta invece di un notaio a lui vicino: in proposito vd. la bibliografia citata nelle note del pezzo precedente.
- XXI. Lettera del Comune di Pavia al Comune di Firenze sulla morte di Tesauro Beccaria [fine 1258]

- Inc. lat. *Inviti loquimur, sed tacere nequimus* (GEBAUER, pp. 570-571).
- Test. volg. C (c. 53r-v), Ch<sup>1</sup> (c. 44r-v), Ch<sup>2</sup> (cc. 176v-177v), R<sup>1</sup> (c. 199v).
- Rubr. *Questa lectera mandò il Comune di Pavia al Comune (a quello C) di Firenze quando fue condannato a morte l'abate di Valinbrosa per lo Comune di Firenze et egli era grande cictadino di Pavvia Ch<sup>2</sup> C; Questa mandò Pavia (Pania R<sup>1</sup>) a Firence quando e' moççaro (meçaro R<sup>1</sup>) la testa a don Tesoro, abate di Valenbrosa Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>.*
- Salut. *Al podestà e al consiglio e al (c. del Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) Comune di Firenze et al capitano e al (c. del Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) popolo di quella terra la podestà e 'l consiglio e 'l comune (comune e 'l consillio Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) di Pavia.*
- Inc. *Avegna che noi non parliamo sopra volontade tucta volta non possiamo tacere Ch<sup>2</sup> C; Non volentieri parliamo, ma tacere non potemo Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>.*
- Expl. *noi per la grazia di Dio non possiamo (noi possiamo Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) a' nostri amici ubbidire et servire et a' nemici potentemente offendere.*
- Edd. GIOVANNI LAMI, *Sanctae Ecclesiae Florentinae Monumenta*, Firenze, Tip. Deiparae ab Angelo Salutatae, 1758, 3 voll., II, p. 1479; FRANCESCO BONAINI, *Statuto della Val d'Ambra del MCCVIII del Conte Guido Guerra III e ordinamenti pei fedeli di Vallombrosa degli anni MCCLIII e MCCLXIII degli abbati Tesauero di Beccaria e Pievano*, Pisa, Nistri, 1851, p. 38 n. (su R<sup>1</sup>); FRANCESCO CRISTOFORI, *Di «Quel di Beccheria di cui segò Fiorenza la gorgera» ricordato dall'Allighieri nel xxxiii canto dell'Inferno. Memorie e documenti*, «L'Arcadia. Periodico mensile di scienze, lettere ed arti», I, 1889, pp. 143-154, 207-216, 273-287, 399-415, 492-497, 548-557, alle pp. 207-208 (R<sup>1</sup>); ROBERTA CELLA, *L'epistolario sulla morte*, cit., pp. 203-206 (ed. critica di due versioni, una su Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>, l'altra su Ch<sup>2</sup>).
- Note ROBERTA CELLA, *L'epistolario sulla morte*, cit., oltre a fornire importantissime coordinate storico-critiche, individua per questa lettera e per la seguente due distinte traduzioni (Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> da un lato e Ch<sup>2</sup> dall'altro: non era invece a conoscenza di C), che sarebbero state condotte a partire da antigrafati latini diversi.
- XXII.
- Inc. lat. *Risposta del Comune di Firenze al Comune di Pavia [fine 1258] Si transmissa nobis epistola, forsitan iracundie semine gravidata* (GEBAUER, pp. 571-575).
- Test. volg. C (cc. 53v-55r), Ch<sup>1</sup> (cc. 44v-45v), Ch<sup>2</sup> (cc. 177v-179r), R<sup>1</sup> (cc. 199v-200v).
- Rubr. *La risposta che fece il Comune di Firenze a quello di Pavia, dectata per ser Brunecto Latini allora cancelliere del comune di Firenze (dectata ... Firenze om. C) Ch<sup>2</sup> C; Questa è la risposta che Firenze fece Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>.*
- Salut. *Alli huomini di grande savere podestà et consiglio et comune di Pavia la podestà e 'l consiglio (e 'l consiglio om. Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) e 'l comune e 'l capitano del popolo e li anziani di Firenze salute, la quale voi a nnoi (a nnoi om. Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>) non mandaste.*
- Inc. *Se lla lectera che voi (nne C) mandaste fue per aventura ingravidata*

- Ch<sup>2</sup> C; *Se la ppistola a nnoi mandata per aventura ingravidata* Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>.
- Expl. *non chaggiate ne' lacci della confusione cho-i quali noi co-lle vostre lectere avete minacciati* Ch<sup>2</sup> C; *a ciò che voi possiate conoscere la veritade, altrimenti confidianne nel sta[...]* Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>.
- Edd. GIOVANNI LAMI, *Sanctae Ecclesiae*, cit., II, pp. 1479-1480; FRANCESCO BONAINI, *Statuto della Val d'Ambra*, cit., pp. 38-39 n. (su R<sup>1</sup>); FRANCESCO CRISTOFORI, *Di «Quel di Beccheria*, cit., pp. 208-210 (su R<sup>1</sup>); ROBERTA CELLA, *L'epistolario sulla morte*, cit., pp. 206-211 (ed. critica di due versioni, una su Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup>, l'altra su Ch<sup>2</sup>).
- Note Vd. le note al pezzo precedente. L'epistola in Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> è incompleta, essendo priva della parte finale evidentemente per caduta meccanica nell'antigrafo (si arresta alla r. 160 dell'ed. CELLA).
- XXIII. Scomunica del Comune di Firenze emanata da papa Alessandro IV [fine 1258]
- Inc. lat. *Pervenit ad nos fama, immo gravis infamia* (GEBAUER, pp. 567-570).
- Test. volg. Ch<sup>2</sup> (cc. 179v-181r).
- Rubr. *La lectera che mandò papa Alexandro iiii al cherichato di Firenze e del distrecto dopo 'l decapitamento facto per li Fiorentini dell'abate di Valinbrosa.*
- Salut. -
- Inc. *L'orribile romore e lla iniquitade abbominevole conpiuta et facta da' cictadini di Firenze novellamente è venuta a' nostri orecchi.*
- Expl. *istudiate di mandate di mandare [sic] fedelmente per vostre lectere.*
- Edd. -
- XXIV. Lettera consolatoria di papa Alessandro IV a Luigi IX sulla morte del figlio [1260]
- Inc. lat. *Vox horroris et moeroris, vox gemitus et lamenti* (*Ann. Eccl.*, xxii, pp. 45-46).
- Test. volg. B (cc. 152r-153r), Ch<sup>1</sup> (cc. 45v-47r), Ch<sup>2</sup> (cc. 173v-176v), R<sup>1</sup> (cc. 200v-201v), R<sup>3</sup> (cc. 30r-31r).
- Rubr. *Questa lectera (pistola Ch<sup>1</sup>) mandò papa Alessandro iiii al re Lodovicho (a Lodovico re Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> R<sup>3</sup>) di Francia dopo la morte di Lodovicho suo figliuolo...*
- Salut. *Alexandro vescovo, servo de' servi d'Iddio al carissimo figliuolo in Christo Lodovicho re de' Francieschi (di Francia Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> R<sup>3</sup>) salute et la sua beneditione.*
- Inc. *La boce di paura et di dolore, la boce di pianti et di lamenti risonando ne' nostri sensi.*
- Expl. *per la salute de' fedeli dinanzi alla sedia divina ispesse volte pietose orazioni facciamo* Ch<sup>2</sup> B; *la debbie restringere la pietosa lagrima* Ch<sup>1</sup> R<sup>1</sup> R<sup>3</sup>.
- Edd. -
- Note Ch<sup>1</sup> e R<sup>1</sup> R<sup>3</sup> sono privi dell'ultima parte del testo (si arresta all'inizio del § 51 in *Ann. Eccl.*, xxii, p. 46).

- XXV. Lettera di papa Clemente IV ai vescovi della Marca Anconitana [10 luglio 1265]
- Inc. lat. *De venenoso genere velut de radice colubri virulenta progenies Manfredus* (Bull. Fr., III, pp. 16-18).
- Test. volg. Ch<sup>1</sup> (cc. 43r-44r), R<sup>1</sup> (cc. 198v-199v).
- Rubr. *Questa mandò papa Clemente a tutti prelati di Spuleto che predicassero la croce contra il re Manfredi che guerreglava [sic] la Chiesa di Roma.*
- Salut. *Clemente vescovo, servo de' servi di Dio, a' venerabili fratelli vescovi che sono per lo Ducato di Spoleto salute et apostolica benedizione.*
- Inc. *Di velenosa generacione generato quasi dirà di questo serpente Manfredi.*
- Expl. *in quelle prediche che vi parrà di legere il timore (tenore R<sup>1</sup>) di queste lettere fatte (fate R<sup>1</sup>) disporrele con reverencia.*
- Edd. LAMI, *Deliciae eruditorum*, cit., III, pp. 240-244 (tratto da R<sup>1</sup>); *Trattato contro all'avversità della fortuna*, cit., pp. 117-122 (ripropone l'ed. Lami).
- Note L'epistola latina fu inviata dapprima ai vescovi della Marca Anconitana (ma nel testo volgare il riferimento è al Ducato di Spoleto) e in seguito, il 2 novembre del 1265, ai vescovi francesi (cfr. *Regesta Pontificum Romanorum inde ab a. post Christum natum MCXCVIII ad a. MCCCLIV*, edidit August Potthast, vol. II, Berolini, in *Aedibus Rudolphi De Decker*, 1875, n<sup>1</sup> 19252 e 19429; e per il testo della seconda missiva, pressoché identico al primo, vd. *MGH, Epp. saec. XIII*, III, pp. 635-639). La traduzione volgare è incompleta, mancando la sezione finale del testo latino (si arresta a r. 14 di p. 18 dell'ed. di riferimento).
- XXVI. Lettera del Comune di Palermo al Comune di Messina perché si ribelli contro Carlo d'Angiò [13 aprile 1282]
- Inc. lat. *Consurge, consurge filia Sion* (*Cronica Sicilie*, ed. COLLETTA, pp. 71-76).
- Test. volg. C (cc. 51r-52v), Ch<sup>2</sup> (cc. 189v-191r).
- Rubr. *Questa lectera mandò il Comune di Palermo a quello di Messina per ismuoverli a rubellarsi contra lo re Carlo.*
- Salut. *A' nobili et alti cictadini della cictà di Messina, soctoposti al prencipe di (om. C) Faraone e aviliati in servaggio più che paglia in loto i cictadini di Palermo salute.*
- Inc. *Lievati suso, figliuola di Sion, e vestiti della fortezza tua.*
- Expl. *acciò che voi ricieviate nel tempo (add. presente la gratia della giustitia et fuggiate nel tempo C) ch'è a venire la dolorosa miseria di servaggio.*
- Edd. -
- Note All'epistola accenna Villani in *Nuova cronica*, VIII LXI 30-34: «per mandato di quegli di Palermo, cantando le loro miserie per una bella pistola, e ch'egli doveano amare libertà e franchigia e fraternità co'loro, si'ssi mossono i Missinesi a ribellazione» (ed. PORTA, I, p. 511).

- XXVII. Lettera del vescovo di Volterra (Ranieri II Ubertini?) al Comune di S. Gimignano [1290 ca.?]
   
Inc. lat. -
   
Test. volg. Ch<sup>2</sup> (cc. 187v-189v).
   
Rubr. *Questa lectera mandò 'l vescovo di Volterra al Comune di San Gimignano.*
  
Salut. *Renieri per la paciència di Dio vescovo di Volterra a' savi e discreti huomini podestà, capitano, consiglio e 'l comune di Santo Gimignano salute et senpre usare salutevole consiglio.*
  
Inc. *Avegna che per alchuna fiata per lo malizioso studio di colui il quale oschura le menti de' savi huomini.*
  
Expl. *et rispondete a nnoi ciò che delle decte cose prochurate e pensate di fare.*
  
Edd. -
   
Note Non è stato possibile identificare il testo latino dell'epistola: il documento potrebbe però riferirsi al periodo di contrasti tra il vescovo di Volterra Raniero II Ubertini († 1301) e il popolo di S. Gimignano, nell'ultimo decennio del secolo XIII (vd. ENRICO FIUMI, *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Firenze, Olschki, 1961, pp. 25-26 n. 32; GIOACCHINO VOLPE, *Volterra (Storia di Vescovi signori, di istituti comunali, di rapporti tra Stato e Chiesa nelle città italiane nei secoli XI-XV)*, Firenze, Società Anonima Editrice «La Voce», 1923, pp. 183-184).



### ABSTRACT

Nell'articolo si segnala il codice Vaticano Barb. lat. 4118, manoscritto trecentesco contenente, oltre al volgarizzamento delle *Epistulae morales ad Lucilium* e quello di Brunetto Latini della *Pro Ligario*, una silloge di traduzioni di epistole latine duecentesche, per lo più ruotanti attorno alla curia federiciana. Del codice si fornisce una particolareggiata descrizione, la tavola completa, e la trascrizione del frammento del volgarizzamento dell'epistola VII di Dante aggiunto in calce da altra mano. Viene inoltre analizzata più nel dettaglio la fisionomia della raccolta federiciana trasmessa dal Barberiniano, di cui si conoscevano ad oggi sei testimoni (ma si indicano per la prima volta altri sette codici che contengono uno o più pezzi della silloge). In appendice, infine, si raccolgono schede bibliografiche su ciascuna epistola del *corpus* "federiciano".

PAROLE CHIAVE: Volgarizzamenti, epistole, ms. Barb. lat. 4118.

The paper informs about the 14<sup>th</sup> c. codex Barb. lat. 4118 of the Vatican Library, which contains, in addition to the translation of the *Epistulae morales ad Lucilium* and the one by Brunetto Latini of the oration *Pro Ligario*, a collection of 13<sup>th</sup> c. Latin epistles translated into Tuscan vernacular, mostly related to the court of Frederick II. In the article the author provides a detailed description of the codex, a complete table of contents and the transcription of a fragment of the vernacularization of Dante's Epistle VII, inserted on the last *folio* by another hand. Moreover, the structure of the epistolographic collection in Barberinian MS is analysed in detail, and other seven new witnesses of some letters are added to the six codices already known. Finally, the appendix contains bibliographical cards on each epistle of the *corpus*.

KEYWORDS: Vernacular translations, epistles, Ms. Barb. lat. 4118.

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA  
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.  
STAMPATO E RILEGATO NELLA  
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

*Marzo 2018*

(CZ 2 · FG 3)

